

Accessoria

caratteristiche e limiti della narrazione della formazione
tecnico-professionale in tv e sui social



Ricerca realizzata dall'Osservatorio di Pavia, per conto della Fondazione Paolo Bulgari

Curatrice: Manuela Malchiodi. Si ringraziano Andrea Caretta e Valeria Bianchi per il supporto nella ricerca.

Progetto grafico della copertina: Giovanni Sarani

Foto di copertina: Mohamed Keita

Pavia, Settembre 2026

Per informazioni: cares@osservatorio.it

SOMMARIO

1. OBIETTIVI E METODOLOGIA	2
2. NARRAZIONE DELLA FORMAZIONE TECNICO-PROFESSIONALE IN TV.....	4
2.1 Presenza della formazione tecnico-professionale nel campione per rete televisiva.....	4
2.2 Gli attori della formazione tecnico-professionale	6
2.3 Gli ambiti della formazione tecnico-professionale.....	8
2.4 Chi parla di formazione tecnico-professionale?	9
2.5 Costruzione narrativa	10
2.5.1 Centralità del tema	11
2.5.2 Ruolo dei giovani	13
2.5.3 Approccio adottato nella trattazione del tema	14
2.5.4 Connotazione della formazione tecnico-professionale	16
2.6 Dimensioni assenti o marginali nella rappresentazione televisiva	19
2.7 Conclusioni	20
3. NARRAZIONE DELLA FORMAZIONE TECNICO-PROFESSIONALE SU TIKTOK E YOUTUBE	21
3.1 Presenza della formazione tecnico-professionale nel campione di TikTok e YouTube	21
3.2 Centralità dei giovani	21
3.3 Tipologia di contenuti.....	23
3.3.1 Approccio motivazionale	24
3.3.2 Segnalazione di opportunità formative	25
3.3.3 Approccio informativo	26
3.3.4 Orientamento scolastico	27
3.3.5 Approccio ironico-dissacrante	27
3.4 Connotazione della formazione tecnico-professionale.....	29
3.5 Stereotipi negativi sulla formazione tecnico-professionale	30
3.6 Conclusioni	33
Allegato 1. Criteri di campionamento ed elenco delle trasmissioni televisive selezionate nel campione	35
Allegato 2. Criteri di campionamento ed elenco dei profili TikTok e YouTube selezionati nel campione	37

1. OBIETTIVI E METODOLOGIA

La rappresentazione della formazione tecnico-professionale, con particolare attenzione ai giovani, in un campione di media italiani tradizionali e online è l'oggetto della presente ricerca.

Per formazione tecnico-professionale si intende l'insieme dei percorsi finalizzati all'acquisizione di competenze tecniche, professionali e trasversali richieste dal mercato del lavoro, comprendendo gli istituti tecnici e professionali, i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, gli ITS, nonché i corsi di qualificazione e specializzazione professionale promossi da enti di formazione, imprese, associazioni di categoria, distretti produttivi e altri soggetti pubblici e privati.

L'obiettivo della ricerca, di natura essenzialmente qualitativa, è analizzare come in un campione di media italiani si rappresentano questi percorsi, quale tipo di spazi vengono loro dedicati, quali narrazioni prevalgono e quale immagine della formazione tecnico-professionale viene veicolata.

Il corpus di analisi è strutturato per fornire un quadro ampio e articolato sul tema oggetto della ricerca, attraverso l'analisi di diverse fonti informative: un campione di trasmissioni televisive e un campione di contenuti digitali.

1. *Televisione*

- **Composizione del campione: 77 puntate di trasmissioni** di informazione e infotainment andate in onda sulle principali emittenti nazionali generaliste (RaiUno, RaiDue, RaiTre, Rete4, Canale5, La7) che hanno affrontato il tema della formazione tecnico-professionale, **nell'arco temporale luglio 2025-luglio 2026**.
- **Modalità di selezione del campione:** i contenuti pertinenti sono stati selezionati negli archivi dell'Osservatorio di Pavia attraverso indicizzazione tematica e ricerca per parole chiave.
- **Unità di analisi:** la trasmissione, se interamente dedicata al tema della formazione tecnico-professionale, o la parte di trasmissione (servizio, intervista, parentesi tematica) in cui il tema in oggetto è menzionato.
- **Metodologia di analisi: analisi del contenuto quali-quantitativa** con l'ausilio di una scheda di analisi semi-strutturata contenente variabili codificate con opzioni a scelta singola o multipla e variabili di tipo descrittivo, che ha permesso di classificare i principali temi, i soggetti coinvolti, le modalità di rappresentazione e i frame narrativi prevalenti.

2. *Social media*

- **Composizione del campione: 100 video pubblicati su TikTok e YouTube** nell'arco temporale **maggio 2025-luglio 2026**, che si sono occupati del tema in oggetto.
- **Modalità di selezione del campione:** scelta di un campione eterogeneo, inclusivo di pagine di istituzioni, enti di formazione, aziende, scuole, studenti, docenti e creator, così da poter esplorare le diverse prospettive sul tema della formazione tecnico-professionale. I contenuti pertinenti sono stati selezionati per importanza dei profili e mediante ricerca per parole chiave e classificazione tematica.

- **Unità di analisi:** video in cui si affronta il tema della formazione tecnico-professionale.
- **Metodologia di analisi:** **analisi del contenuto quali-quantitativa** con applicazione di una scheda di analisi semi-strutturata, che ha permesso di individuare le principali narrazioni e i modelli di rappresentazione prevalenti.

Le tabelle e i grafici che corredano il report rilevano le tendenze presenti nei campioni analizzati, che non sono rappresentativi dell'intera programmazione televisiva o dell'intera comunicazione su TikTok e YouTube. Per questo motivo, **i risultati non sono generalizzabili al di fuori dei campioni analizzati.**

L'elenco completo delle trasmissioni televisive e delle pagine TikTok e YouTube selezionate nel campione, corredato da dettagli sui criteri di campionamento, è allegato a fine rapporto.

2. NARRAZIONE DELLA FORMAZIONE TECNICO-PROFESSIONALE IN TV

2.1 Presenza della formazione tecnico-professionale nel campione per rete televisiva

Come risulta chiaramente nel grafico 1, nel campione analizzato l'86% delle puntate pertinenti (66) è riconducibile alle reti Rai, con RaiTre in posizione trainante.

A spiegare il risultato della terza rete concorre in particolar modo una trasmissione, *Il posto giusto*, realizzata in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, grazie al contributo dell'Unione europea (Programma nazionale Giovani, donne e lavoro Fse+ 2021-2027). Il programma, che ha già diverse stagioni alle spalle e ha cadenza settimanale, vuole proporsi come un punto di riferimento per chi cerca orientamento, formazione e opportunità professionali, e in ogni puntata affronta, tra i vari temi, anche quello della formazione.

Data questa sua specificità e il peso che esercita sui risultati con le sue 19 puntate, si è preferito in alcuni dei grafici successivi presentare i suoi risultati separatamente. Questo permette al tempo stesso di far emergere il suo profilo peculiare e di evitare che le sue caratteristiche oscurino le diverse tendenze emerse nell'insieme degli altri programmi.

Grafico 1. Il tema della formazione tecnico-professionale nelle varie reti televisive



Struttura della trasmissione *Il posto giusto*

Nella stagione 2025-26 la trasmissione presenta questa struttura ricorrente:

- servizi dedicati ai mestieri che rischiano di scomparire, soprattutto quelli artigianali, dove si pone l'urgenza di rinnovare gli antichi saperi e di assicurare il ricambio generazionale;
- storie imprenditoriali raccontate nel quadro di interviste a imprenditori/trici e creatori/trici di start-up;
- servizi dedicati alle professioni del futuro;
- storie di innovazione sociale e imprenditoriale e di startup attente alla sostenibilità ambientale;
- servizi dedicati alla formazione nei diversi ambiti professionali;
- schede animate dedicate agli strumenti a disposizione di imprese, lavoratori, disoccupati, studenti con le opportunità di formazione, aggiornamento, lavoro, reinserimento occupazionale, sostegno ai progetti imprenditoriali;
- interventi esplicativi di esperti in studio o in collegamento, tra i quali un consulente d'impresa, un dirigente del Ministero Lavoro e delle Politiche sociali, una consulente del lavoro e un esperto di politiche del lavoro;
- rubrica "Lavoro e sentimento" che esplora le emozioni legate alla vita lavorativa;
- presenza in studio di studenti degli ITS, che raccontano le loro esperienze formative;
- servizi dedicati alla sicurezza sul lavoro e all'inclusione sociale;
- classifica fornita dal sistema Excelsior di Unioncamere con informazioni aggiornate sul mercato del lavoro e la ricerca di figure qualificate da parte delle imprese.

A parte *Il posto giusto*, quali sono i programmi in cui si è osservata una più ricorrente attenzione al tema in esame? Qui di seguito, l'elenco delle trasmissioni che registrano 4 o più ricorrenze:

- *Unomattina* (RaiUno): 10 ricorrenze (comprese le versioni *Unomattina Estate* e *Unomattina News*)
- *Tg2 Italia Europa* (RaiDue): 7 ricorrenze
- *Restart* (RaiTre): 5 ricorrenze
- *Morning News* (Canale5): 5 ricorrenze
- *L'aria che tira* (La7): 4 ricorrenze

2.2 Gli attori della formazione tecnico-professionale

Nella realtà italiana, il sistema della formazione tecnico-professionale vede coinvolti a vario titolo soggetti afferenti alla sfera pubblica (Stato, Enti locali, Centri per l'impiego) e alla sfera privata (Imprese, Associazioni di categoria, Sindacati, Agenzie per il lavoro, Enti di formazione), tra i quali si sono sviluppate diverse forme di collaborazione.

Venendo al piano della rappresentazione televisiva di tale sistema, un primo risultato attesta che **nel 35% delle trasmissioni** analizzate **sono citati entrambi i soggetti, pubblici e privati**.

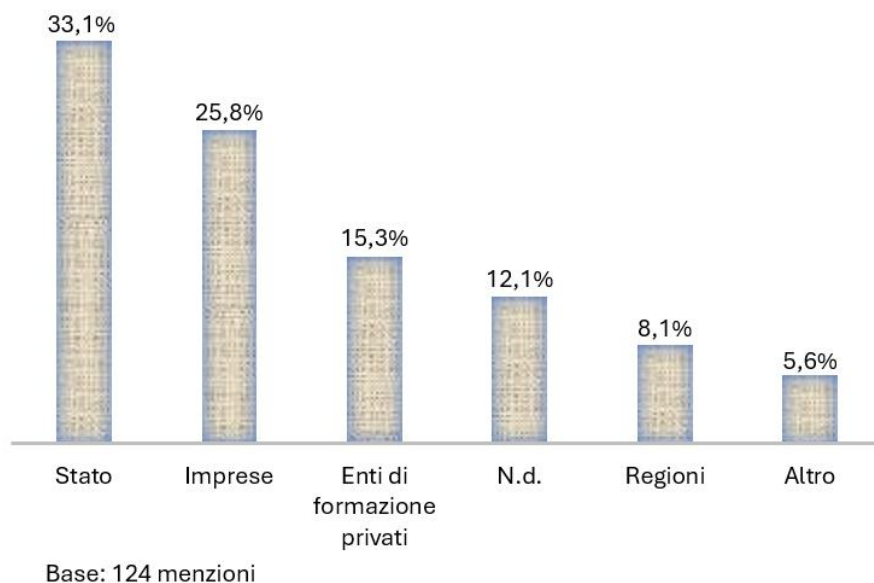
- Può trattarsi di un'**alternanza narrativa** tra i due ambiti, come avviene ad esempio quando una successione di servizi o di testimonianze esplora dapprima alcuni corsi professionalizzanti erogati dalle Regioni e in seguito dei casi di formazioni interne aziendali.
- Spesso, invece, si rappresenta proprio la **sinergia pubblico-privato**, con il rispettivo apporto a programmi formativi condivisi. Questo avviene, ad esempio, quando si raccontano esperienze di formazione scuola-lavoro, o sinergie tra Centri per l'impiego e aziende, con la profilazione e la realizzazione di corsi ad hoc ritagliati sulle esigenze di queste ultime.

Il grafico 2 evidenzia la ricorrenza, nei programmi analizzati, dei principali attori della formazione. La variabile prevedeva la possibilità di codifica multipla. Poiché i diversi soggetti sono spesso – come si è detto – compresenti nella narrazione, il totale delle menzioni (124) è superiore al numero delle trasmissioni (77).

Il sistema formativo che fa capo allo Stato totalizza il 33,1% delle menzioni, seguito dal canale della formazione aziendale con il 25,8%. Gli enti di formazione privati raggiungono il 15,3% delle menzioni, mentre le Regioni (8,1%) sono citate a proposito dei corsi di qualifica professionale rivolti ai giovani dopo la scuola secondaria di primo grado e dei Centri per l'impiego.

Osserviamo anche, nel grafico, un significativo 12,1% di casi in cui non ci sono sufficienti informazioni per individuare i soggetti erogatori della formazione; un dato che sale al 26% per l'insieme dei programmi se si esclude *Il posto giusto*. Questo risultato suggerisce una certa **genericità nella trattazione del tema** da parte dei programmi non specializzati.

Grafico 2. Attori della formazione tecnico-professionale menzionati nei programmi analizzati



L'approfondimento del dato ha evidenziato che:

- **non sempre i soggetti erogatori della formazione sono identificati in maniera precisa**, e molto raramente è chiarita la loro collocazione nel complesso sistema dell'offerta formativa italiana;
- gli **Istituti professionali statali** rimangono in ombra rispetto ad altri canali formativi;
- si parla poco anche dell'**Istruzione e Formazione Professionale (leFP)**, il principale canale regionale di formazione professionale rivolto ai giovani dopo la scuola secondaria di primo grado;
- riceve invece un'ampia attenzione, soprattutto nella cornice del programma *Il posto giusto*, l'**Istruzione Tecnologica Superiore (ITS)**, una realtà partecipata da scuole, università, imprese, enti di formazione ed enti locali, che rappresenta il segmento più avanzato della formazione professionalizzante e si caratterizza per un forte collegamento con il tessuto produttivo¹;
- la **formazione facente capo alle imprese** ottiene a sua volta un'attenzione considerevole: si spazia dalla piccola bottega artigianale che cerca di tramandare ai giovani gli antichi saperi all'impresa di piccole o medie dimensioni che organizza corsi per formare i neo-assunti, alle più grandi realtà che creano vere e proprie Academy aziendali, fino ai piani pilota di network di aziende per reperire all'estero le figure specializzate difficili da trovare sul territorio italiano, e inserirle in percorsi formativi e professionalizzanti in azienda.

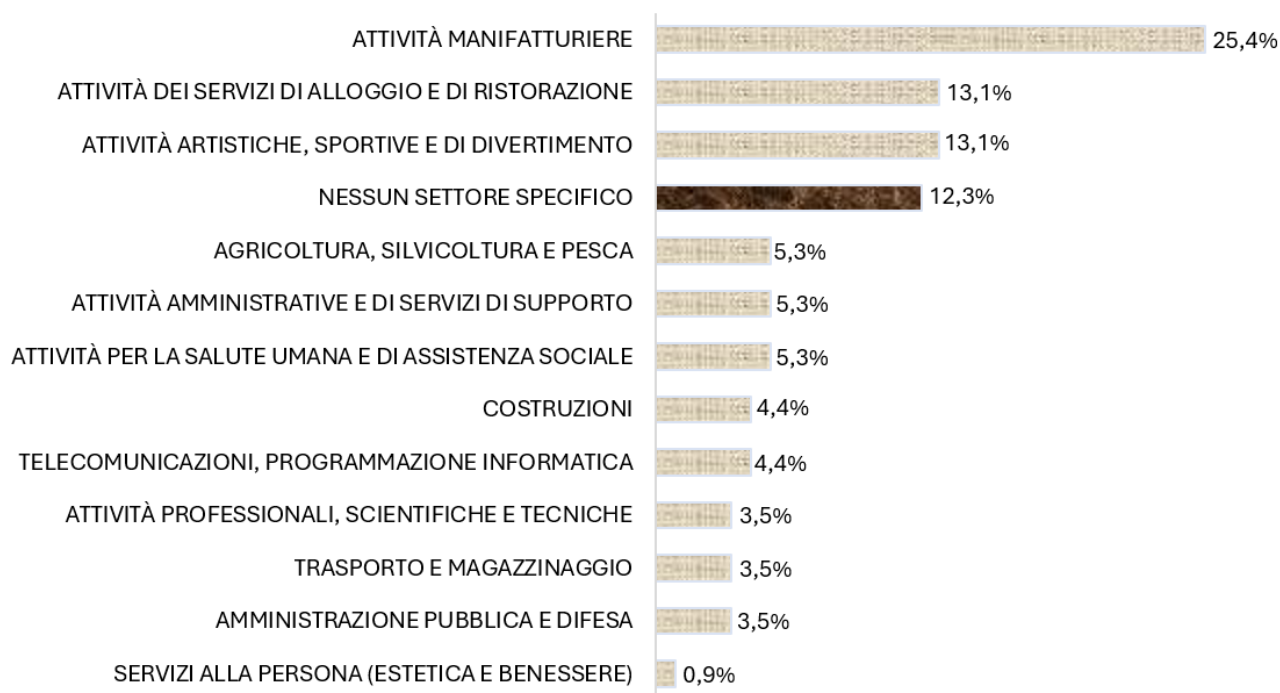
¹ Sistema informativo Excelsior (Unioncamere), *ITS Academy e lavoro. Gli sbocchi lavorativi per la formazione terziaria ITS Academy nelle imprese*. Indagine 2025.

2.3 Gli ambiti della formazione tecnico-professionale

Si è poi voluto individuare il settore professionale a cui si riferiscono le trasmissioni quando evocano il tema della formazione, assumendo come quadro di riferimento la classificazione delle attività economiche Ateco².

Precisiamo che, anche in questo caso, era prevista la possibilità di codifica multipla. In effetti, si registrano talvolta compresenze di più settori all'interno dello stesso programma, ragione per cui il totale delle menzioni (114) è superiore al numero delle trasmissioni (77).

Grafico 3. Settore professionale della formazione



Base: 114 menzioni

Ciò che si osserva nel grafico è un ampio ventaglio di settori economici.

A dominare la classifica sono le **attività manifatturiere (25,4%)**: scorporando questo dato, emerge che è composto prevalentemente dall'artigianato (13,1%), seguito a distanza dalla meccanica-meccatronica (7,9%) e dalla produzione di prodotti alimentari (4,4%). Se la meccanica e la meccatronica trovano spazio quasi esclusivamente nella trasmissione specializzata *Il posto giusto*, l'artigianato ha invece una portata più trasversale e sembra esercitare un forte appeal in molti programmi televisivi. È spesso articolato in narrazioni che evocano la tradizione, gli antichi saperi che stanno scomparendo, l'unicità, le eccellenze del made in Italy, la creatività e l'estro del *savoir faire* italiano.

² Istat, Classificazione delle attività economiche Ateco 2025 (2. Struttura e note esplicative).

Non stupisce di trovare in seconda posizione, a pari merito con il 13,1%, due altri settori particolarmente cari all'informazione generalista: il **turismo, alloggio e ristorazione** (quest'ultima, in particolare, fortemente valorizzata come grande eccellenza italiana), e il settore delle **attività artistiche, sportive e di divertimento**, a cui contribuiscono i servizi sulla formazione del personale delle società sportive, dei bagnini, degli atleti e delle professionalità del mondo dello spettacolo.

Nel **12,3% dei casi manca uno specifico settore professionale**, e si parla di formazione tecnico-professionale in termini indistinti.

Seguono, con visibilità minore, numerose altre attività afferenti ai servizi, all'agricoltura e all'edilizia. Bisogna precisare che all'ampio spettro dei settori professionali evidenziato dal grafico precedente contribuisce soprattutto *Il posto giusto*, che ama spaziare tra ambiti ed esperienze. Cosa succede al dato, se si neutralizza l'apporto di questo programma?

- Il paesaggio si restringe e assume connotazioni più "tradizionali": nell'insieme degli altri programmi si osserva infatti una maggiore concentrazione sulle attività artistiche, sportive e di divertimento e sul settore della ristorazione; l'artigianato mantiene la sua posizione, mentre perdono visibilità le altre attività manifatturiere, così come le attività a più alta componente tecnologica; acquistano invece un maggiore peso le attività legate all'amministrazione pubblica e alla difesa.
- **La percentuale dei casi in cui si parla di formazione tecnico-professionale senza riferirsi a professionalità specifiche sale al 24%.** Questo dato rivela una tendenza rilevante, nella maggior parte dei programmi, a parlare della formazione tecnico-professionale in maniera piuttosto astratta, talvolta superficiale: se ne sottolinea l'importanza e l'urgenza, ma senza approfondirne le varie dimensioni (provider, settori, collocazione nel sistema formativo formale o informale) e senza declinarla rispetto ai bisogni differenziati del sistema produttivo italiano.

2.4 Chi parla di formazione tecnico-professionale?

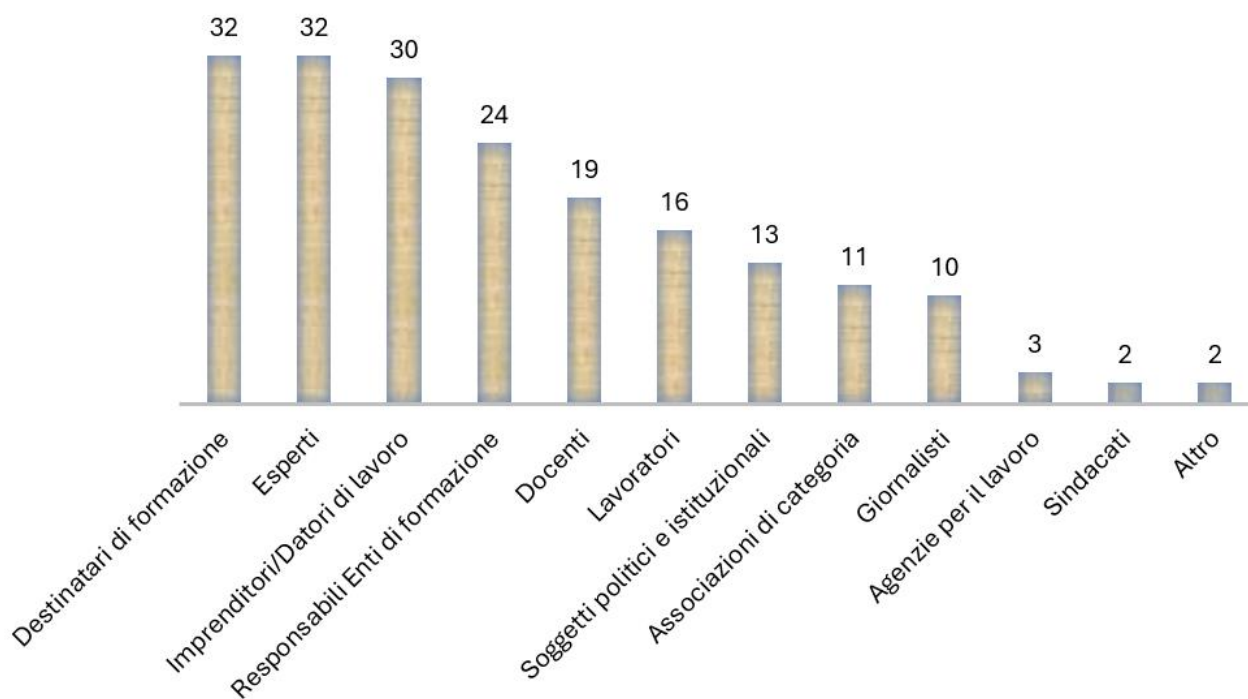
In ogni puntata sono state rilevate le categorie di soggetti intervenuti in voce per esprimere opinioni, analisi o testimonianze sul tema della formazione tecnico-professionale. Il grafico 4 mostra il numero di puntate in cui ciascuna categoria ha trovato spazio di espressione.

I maggiori protagonisti/interpreti del tema sono i destinatari della formazione e gli esperti, seguiti a ruota dagli imprenditori/datori di lavoro. Anche la voce dei formatori è molto presente, anzi diventa dominante se si sommano le presenze dei responsabili di Enti di formazione e dei docenti.

Questo vertice della classifica rispecchia bene l'impostazione di *Il posto giusto*, che è solito fare un racconto a più voci tra protagonisti e specialisti del lavoro.

I soggetti politico-istituzionali, i giornalisti e le associazioni di categoria sono invece categorie che compaiono esclusivamente negli altri programmi, nei quali comunque si osserva una buona rappresentanza anche di imprenditori, esperti, docenti e persone formate.

Grafico 4. Numero di puntate in cui i diversi soggetti si esprimono in voce sul tema della formazione



2.5 Costruzione narrativa

Nella narrazione televisiva sul tema della formazione tecnico-professionale sono emerse tendenze che possono suggerire qualche spunto di riflessione. Si è quindi cercato di isolare e misurare alcune dimensioni rilevanti della costruzione narrativa, e di chiarirle attraverso casi esemplificativi:

- La **centralità del tema** della formazione tecnico-professionale nella cornice narrativa, che può essere alta, media o bassa. La centralità è elevata quando il tema formazione rappresenta il focus primario del servizio, dell'intervista o della sezione di programma che gli viene dedicata. Al contrario è bassa quando il focus è altro – generalmente la questione occupazionale, i salari, i problemi specifici di certi settori produttivi – e la formazione compare come tema accessorio e marginale. È media quando la formazione assume una sua dignità tra i temi trattati, ma senza essere oggetto principale del discorso.
- Il **ruolo dei giovani** nel racconto della formazione tecnico-professionale: protagonisti, comprimari o comparse.
- L'**approccio nella trattazione del tema**, che può essere concreto, astratto o intermedio. È concreto quando fa riferimento a situazioni ed esperienze reali e/o riporta dati, ritrae persone all'opera nel contesto formativo, propone schede tecniche, descrive con precisione strumenti a

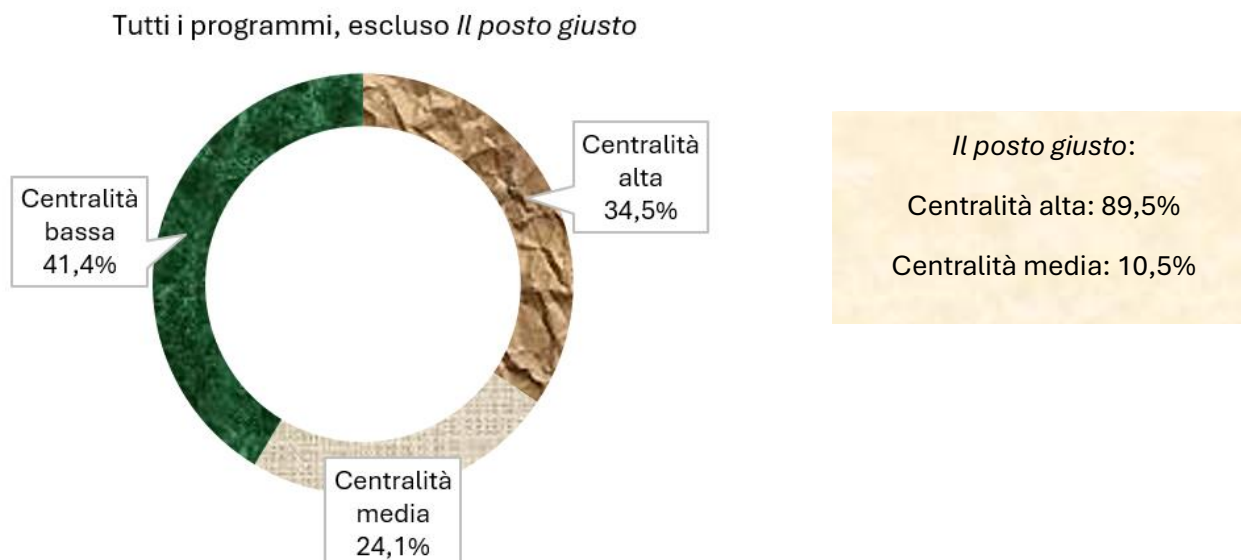
disposizione dei soggetti interessati, contribuisce all'orientamento. È intermedio quando fa un ricorso limitato a questi ingredienti concreti. È astratto quando tratta il tema in maniera teorica e generale, senza calarlo nei diversi contesti reali e senza l'ambizione di fornire strumenti e informazioni utili ai diretti interessati.

- La **connotazione** della formazione tecnico-professionale, che può essere positiva, problematica o neutra/bilanciata. Sono due le dimensioni che concorrono al risultato: le eventuali valutazioni esplicite espresse dai soggetti che parlano di formazione tecnico-professionale e il contesto entro cui il tema si articola.

Dal momento che il già menzionato *Il posto giusto* incide molto sui risultati, con le sue 19 puntate presenti nel campione, e dato che presenta valori molto peculiari e divergenti rispetto agli altri programmi su tutte e quattro le dimensioni, si è preferito separare le due componenti e mostrarle a confronto.

2.5.1 Centralità del tema

Grafico 5. Centralità del tema formazione tecnico-professionale



Il programma *Il posto giusto* attribuisce alla formazione tecnico-professionale una centralità elevata nell'89,5% dei casi, e media nel rimanente 10,5%. Come si è detto nel box che descrive l'impianto del programma, la formazione tecnico-professionale non solo è l'oggetto di un servizio dedicato in ogni puntata, ma viene spesso richiamata anche negli altri servizi, nel racconto delle storie imprenditoriali, nelle schede informative e negli interventi degli esperti. La presenza in studio degli studenti degli ITS Academy contribuisce a sottolineare la centralità attribuita a questa dimensione.

Nell'insieme degli altri programmi la percentuale di alta centralità precipita al 34,5%, mentre sale la quota di situazioni in cui la centralità è bassa (41,4%). Questo indica che il tema della formazione tecnico-professionale non gode in generale di una forte autonomia e **presenta spesso un carattere accessorio rispetto ai temi principali** trattati nei programmi.

Un esempio di **bassa centralità** è una puntata di *Tg2 Italia Europa* (RaiDue) in cui il tema in discussione è il mondo del biologico. Tra gli argomenti, si accenna all'importanza della formazione in questo settore, in cui i processi produttivi usano tecniche innovative nettamente diverse da quelle convenzionali. Pur essendo indicata come uno strumento fondamentale per apportare miglioramenti nelle aziende del settore, la formazione tecnico-professionale rappresenta poco più che una parentesi del discorso. Rientrano in questa tipologia di bassa centralità anche alcune interviste andate in onda su varie reti, dove personaggi famosi fanno cenno alle tappe della loro formazione. La formula che ritrae la formazione tecnico-professionale come un elemento fondativo delle storie di successo di personaggi popolari potrebbe, se maggiormente sviluppata, essere efficace ai fini della sua promozione tra i giovani.

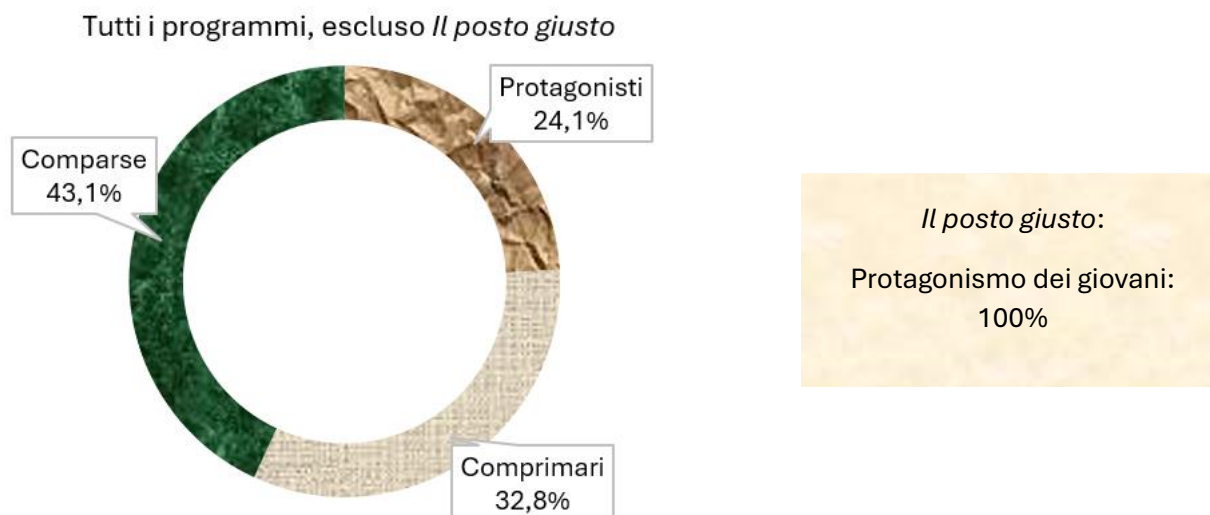
Questa potenziale efficacia si può osservare meglio in un altro caso analogo, dove il tema della formazione guadagna spazio e acquisisce una **centralità media**. Si tratta del programma *La città ideale* (RaiTre), dove un celebre chef, a un certo punto della sua intervista, insiste sull'importanza del percorso formativo dialogando con i giovani in studio, iscritti a una scuola di alta formazione che prepara i professionisti della ristorazione.

Quanto alla categoria definita di **alta centralità**, si possono menzionare alcuni casi interessanti:

- In una puntata di *I fatti vostri* (RaiDue) è ospite un'imprenditrice agricola di successo che ha deciso di sostenere i ragazzi di Caivano con l'assegnazione di borse di studio per frequentare un'accademia di alta formazione per i professionisti dell'ospitalità. È il caso di segnalare come, soprattutto sulle reti Rai, **il tema della formazione tecnico-professionale si intrecci spesso con quello dell'inclusione sociale**, attraverso il racconto di iniziative che puntano a coinvolgere i gruppi svantaggiati: giovani delle periferie, ex carcerati, persone disabili, donne vittime di violenza, cittadini stranieri, eccetera.
- Il programma *Nuovi eroi* (RaiTre) racconta le storie di vita di italiani e italiane che hanno ricevuto il riconoscimento di Ufficiali dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. In una puntata il tema della formazione è protagonista nella storia di due amici che, per contrastare l'abbandono scolastico e le difficoltà di inserimento lavorativo dei giovani, hanno creato la "Piazza dei Mestieri", una struttura che offre sostegno al percorso scolastico, orientamento, formazione tecnico-professionale e percorsi di alternanza.
- In una puntata di *Tg2 Italia Europa* (RaiDue) si parla delle attività di formazione per i mestieri che ruotano attorno al mondo del cinema: fotografi, registi, scenografi, montatori, tecnici del suono e sound design, costumisti, eccetera.
- Una puntata di *Unomattina estate* (RaiUno) dedica uno spazio importante alle competenze che le badanti dovrebbero avere e alle linee guida nazionali per la loro formazione.

2.5.2 Ruolo dei giovani

Grafico 6. Ruolo dei giovani nel racconto della formazione tecnico-professionale



In un mercato del lavoro in continua evoluzione, con le sue esigenze di reinserimento lavorativo, di riqualificazione professionale e di aggiornamento continuo, i percorsi di formazione tecnico-professionale non si rivolgono soltanto ai giovani, ma a tutte le categorie di età. Si è quindi voluto comprendere quale sia il ruolo riservato ai giovani nel racconto mediatico su questo tipo di formazione.

Con l'eccezione di *Il posto giusto*, dove i giovani hanno il ruolo di protagonisti sia per loro presenza costante in studio e nei servizi, sia in quanto principali destinatari delle informazioni fornite, i **programmi analizzati assegnano mediamente ai giovani posizioni poco centrali.**

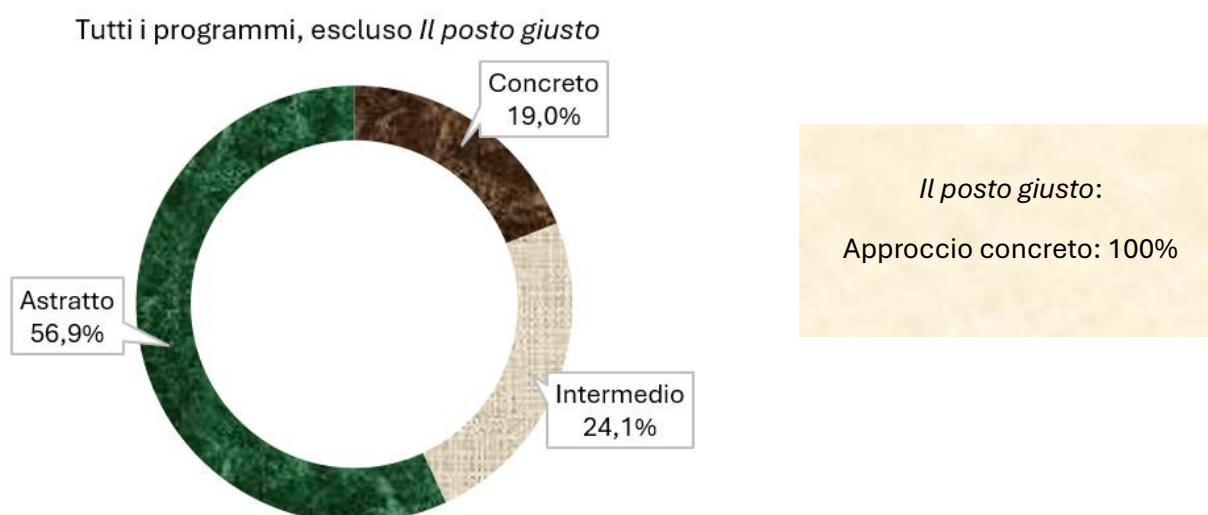
In molte trasmissioni (43,1%) questi occupano **ruoli marginali** sia nella narrazione, sia tra i destinatari del discorso. Ciò avviene in tutti i casi – molti – in cui si parla di formazione in generale, senza indicazione di fasce di età, oppure quando la prospettiva unica o prevalente è quella dei promotori della formazione (enti pubblici, imprenditori, formatori, eccetera), mentre quella dei giovani destinatari rimane in ombra. Si può portare ad esempio una puntata di *Unomattina* (RaiUno) in cui il tema è il lavoro post pensione, e in questo quadro si parla brevemente del fenomeno dei “colletti grigi”, richiamati dalle aziende per formare i giovani neo-assunti sulle attività da svolgere.

In circa un terzo dei programmi i giovani sono stati classificati come **comprimari**, ad esempio in una puntata di *Morning News* (Canale 5) che dedica uno spazio allo “scontro generazionale nel mercato del lavoro”. Si discute dei NEET, dello scompenso nel mercato del lavoro dove c'è una richiesta di manodopera che non si riesce a soddisfare, dei mestieri che esercitano scarso appeal sulle nuove generazioni e che rischiano l'estinzione. Si ascolta la testimonianza di un anziano calzolaio che non trova giovani da inserire nella sua bottega come apprendisti, e quella di una giovane che ha scelto la professione di fabbro, imparata dal padre. Tra gli intervistati si sviluppa un breve dibattito attorno alla formazione professionale che molti giovani rifuggono come inutile, e che secondo loro non riuscirebbe a trasmettere ispirazione e passione. I giovani appaiono centrali nella tematizzazione, tuttavia la loro prospettiva sulla formazione è perlopiù riportata e reinterpretata da soggetti adulti.

In circa un quarto dei casi i giovani sono **protagonisti o co-protagonisti** del racconto o ne sono i destinatari privilegiati, sono presentati nelle situazioni formative e/o sono interpellati direttamente. Si può citare ad esempio un servizio di *Unomattina in famiglia* (RaiUno) che incontra gli studenti di un istituto nautico che forma gli ufficiali di coperta e di macchina. L'incontro con i ragazzi in aula è un'occasione per mostrarli all'opera, tra carteggi per la pianificazione di una traversata, calcoli di navigazione basati su matematica e fisica, sala macchine con simulatore di manovra. Sono gli stessi ragazzi a spiegare le operazioni dei macchinisti al momento della partenza di una nave dal porto. La formazione è ritratta nel suo svolgersi e messa in scena dai suoi giovani protagonisti.

2.5.3 Approccio adottato nella trattazione del tema

Grafico 7. Approccio nella trattazione del tema



Se si esclude *Il posto giusto*, che adotta l'approccio concreto nella totalità dei casi, gli altri programmi si caratterizzano in prevalenza per un approccio astratto (56,9%). Questo dato dipende da vari fattori, alcuni dei quali già evocati in precedenza: un modo di trattare il tema che spesso rimane sul piano generale; un'attenzione marginale che non lascia spazio a esplorazioni dettagliate; una frequente riduzione a sotto-tema fugace, all'interno di tematiche più ampie (occupazione, salari, politiche economiche).

Ma un approccio astratto non va inteso di per sé come “negativo”, e l'elemento che più spiega le differenze è la diversa vocazione e natura dei programmi: *Il posto giusto* persegue gli obiettivi del programma di servizio dedicato alla formazione, all'orientamento e alla segnalazione di opportunità nel mondo del lavoro, e il pragmatismo dell'approccio è del tutto coerente con gli scopi; mentre gli altri programmi hanno obiettivi informativi meno specialistici e target più differenziati. Tra questi programmi ve ne sono alcuni più inclini alla ricerca di elementi concreti attraverso reportage sul campo, testimonianze dirette o interviste su storie di vita. Altri sono talk dove ci si confronta sulle grandi notizie

del giorno e dove gli ospiti – esperti, politici, opinionisti – mettono in campo le loro opinioni su temi altamente divisivi, tra i quali certo non figura la formazione professionale.

Ad esempio, sono molti i programmi che affrontano il tema delle imprese in affanno per la mancanza di lavoratori. Una puntata di *L'aria che tira* (La7) vede un confronto tra gli ospiti su quell'area problematica di confine tra la formazione e il lavoro, ossia il divario tra le aziende che chiedono alle agenzie per il lavoro delle persone formate e la scarsità di candidati che possono coprire i ruoli specializzati. La discussione trova tutti concordi sulla necessità di forti investimenti nella formazione finalizzata all'inserimento lavorativo, ma rimane sul piano **puramente astratto** dei buoni auspici ed è presto riassorbita dal focus principale, che è quello dei salari poveri e delle politiche di contrasto alla povertà.

Lo stesso tema acquisisce **tratti di maggiore concretezza** con il riferimento a situazioni ed esperienze reali in una puntata di *Morning News* (Canale 5) e in una di *Tg2 Italia Europa* (RaiDue). La prima si concentra sulla mancanza di lavoratori stagionali nel settore turismo. Il bisogno di scuole di formazione di alta professionalità viene invocato da un imprenditore balneare che ritiene insufficiente la formazione impartita negli istituti alberghieri, elenca le figure professionali necessarie negli stabilimenti balneari e avanza suggerimenti per un percorso formativo post-diploma che le qualifichi in modo adeguato. La seconda trasmissione affronta la mancanza di ricambio generazionale nel settore artigianale, nonostante alcuni segmenti in crescita. Un artigiano doratore ospite in studio, di cui viene mostrato il lavoro in bottega, si sofferma sulla complessità di certe tecniche e i tempi lunghi dell'apprendimento, eleggendo tra le opzioni più efficaci la formazione in laboratorio tramite l'apprendistato e il coinvolgimento dei maestri artigiani nei centri di formazione.

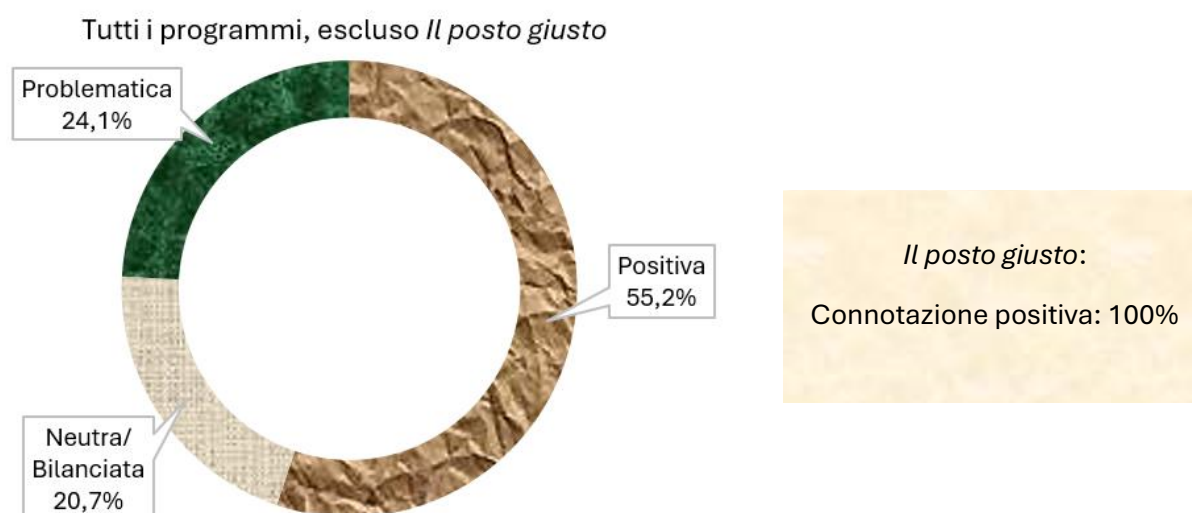
Un **elevato livello di concretezza** è stato rilevato in alcune puntate di programmi che, oltre a fornire informazioni puntuali su settori specifici, si calano direttamente nel contesto formativo e ne ascoltano i protagonisti:

- Una puntata di *Restart* (RaiTre) dedica dapprima uno spazio a una pizzeria di Napoli, il cui gestore ha creato una scuola di formazione aperta a giovani provenienti da realtà difficili (carceri minorili, case-famiglia), quindi a una Scuola alberghiera di Varese che forma i giovani chef. I collegamenti esterni mettono direttamente in comunicazione con i luoghi della formazione-lavoro e raccolgono le voci dei docenti sulle materie insegnate e sui possibili sbocchi in termini di lavoro o di istruzione superiore, mentre in studio, con l'ausilio di ospiti e grafiche, si forniscono alcuni dati sull'offerta crescente di corsi professionali e sugli elevati tassi di occupazione per chi frequenta queste scuole.
- Nello studio di *Geo* (RaiTre) si vede da vicino come nascono le monete presso la Scuola dell'arte della medaglia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, luogo di formazione di eccellenza. Anche in questo caso si visita il luogo e si osservano le tecniche utilizzate (con anche la realizzazione in diretta di un bozzetto) insieme a una responsabile e a una borsista della scuola. Vengono inoltre fornite molte informazioni pratiche: i requisiti d'ingresso, il piano di studi, la durata, la gratuità, le competenze tecniche e trasversali acquisite, la transizione scuola-lavoro, il tasso di occupazione all'uscita dalla scuola.
- In ogni puntata di *Il posto giusto* c'è un servizio che esplora il percorso di formazione di una figura professionale diversa: si spazia dai tecnici di rete che posano la fibra ottica ai lavoratori della ristorazione, dai metalmeccanici agli orafi, dai riparatori di impianti elettrici ai maestri

calzaturieri, dai tecnici dell'efficienza energetica ai professionisti dell'agroalimentare, dagli steel detailer agli addetti a paghe e contributi. A descrivere la natura e le modalità dei corsi provvedono di solito i docenti e gli studenti ripresi durante l'apprendistato formativo in azienda, e a loro solitamente si aggiungono i punti di vista di ex studenti assunti e degli imprenditori che li hanno integrati tra il loro personale. Il tutto con i toni incoraggianti delle situazioni *win-win*. I contenuti del servizio sono poi richiamati e approfonditi dall'esperto di politiche del lavoro che, di volta in volta, aiuta a penetrare l'intricato sistema della formazione tecnico-professionale e offre informazioni preziose per l'orientamento scolastico e professionale dei giovani.

2.5.4 Connotazione della formazione tecnico-professionale

Grafico 8. La connotazione della formazione tecnico-professionale



Come si è detto, questa dimensione tiene conto di due componenti: le eventuali valutazioni esplicite espresse dai soggetti e il frame entro cui il tema si articola, che può proiettare sul nostro oggetto un riflesso positivo o al contrario problematico.

Per quanto riguarda l'aspetto propriamente valutativo, la formazione tecnico-professionale in sé è vista in maniera positiva senza eccezioni: tutti coloro che si esprimono sull'argomento riconoscono l'impatto positivo che può avere sulla competitività del nostro sistema economico, nonché il suo valore sia per gli individui – che rafforzano così le loro competenze e le loro opportunità sul mercato del lavoro – sia per le aziende che possono accedere a un bacino di lavoratori più qualificati.

È questa l'immagine della formazione che viene restituita da *Il posto giusto*, limpida e fiduciosa. Una rappresentazione così priva di ombre può sembrare lontana dall'esperienza reale di giovani e famiglie, che di fronte al mondo della formazione tecnico-professionale possono certamente sperimentare un senso di confusione, di smarrimento e molteplici difficoltà. D'altra parte, l'obiettivo del programma è di valorizzare i percorsi formativi e di motivare i giovani a sceglierli con consapevolezza, dunque è comprensibile un tipo di approccio che sceglie di mostrare le opportunità piuttosto che gli ostacoli.

Nel resto dei programmi, invece, la situazione è più sfumata. Se anche qui la formazione tecnico-professionale gode di un consenso pressoché unanime sul piano valoriale, essa viene frequentemente raccontata all'interno di contesti problematici.

La quota di **connotazione positiva** (55,2%) deriva da frame che:

- esaltano le potenzialità della formazione tecnico-professionale per gli individui, le imprese e l'intero sistema;
- celebrano le eccellenze italiane: artigianato del lusso, artigianato artistico, patrimonio enogastronomico, patrimonio culturale, antichi mestieri, professioni creative;
- raccontano storie di innovazione e di sostenibilità;
- presentano buone pratiche di formazione tecnico-professionale e progetti pilota;
- raccontano storie di successo;
- si intrecciano a storie di inclusione sociale;
- si legano a eventi e giornate celebrative, come il Salone internazionale di pasticceria e gelateria, il Campionato mondiale dell'arte del pizzaiolo a Napoli, eccetera;
- parlano del rilancio di settori in crisi;
- informano su innovazioni legislative nel campo del lavoro e della formazione.

Le note critiche nascono invece quando le riconosciute potenzialità positive della formazione tecnico-professionale sono osservate nel loro innesto nel tessuto reale. Qui di seguito, una rassegna di frame che spiegano la quota di **connotazione problematica** (24,1%) e gli elementi critici che si delineano, seppure in compresenza con quelli positivi, nella parte di **connotazione bilanciata**.

- Uno dei frame problematici prevalenti è quello del **mismatch tra mondo della formazione e mondo economico reale**: il disallineamento tra l'offerta formativa e le professioni richieste; una preparazione insufficiente dei ragazzi che escono dal sistema scolastico; una formazione non al passo con la trasformazione digitale. L'ampiezza di questo tema nei programmi televisivi è in gran parte dovuta al fatto che si discute spesso di questioni economiche e occupazionali, e si osservano dei "picchi stagionali" in prossimità dell'estate, quando si ripropone il problema della carenza di personale nel settore balneare, dell'accoglienza turistica e della ristorazione. Il dibattito ruota perlopiù attorno alle occupazioni che i giovani sembrerebbero rifuggire, e non è esente da contrapposizioni tra chi punta il dito contro l'atteggiamento dei giovani o le inefficienze del sistema formativo e chi, invece, identifica le responsabilità nei salari poveri, che non incentivano i giovani verso certe professioni.
- Un altro frame negativo riguarda **il business della formazione, i casi di mala-gestione e le intrusioni della politica nel settore**: un'inchiesta di *Quarta Repubblica* (Rete 4) parla del grande giro di affari nel mondo della formazione professionale in Campania, tra corsi a pagamento, corsi gratuiti finanziati con denaro pubblico e corsi finanziati dal PNRR per il programma GOL. Di questo sistema vengono denunciate anomalie e carenze: enti formativi favoriti rispetto ad altri, durata inferiore alle ore previste, utenti collegati per ore senza fare lezione, controlli non svolti, assenza di pratica, prevalenza di corsi che danno punteggio per partecipare ai concorsi pubblici rispetto alla formazione per altri mestieri di cui le aziende hanno bisogno. Si denuncia inoltre una infiltrazione della politica in una Festa della formazione svoltasi poco prima delle elezioni regionali, un evento definito come un vero e proprio comizio

elettorale. Un'inchiesta di *Report* (RaiTre) denuncia il “grande flop” dei corsi di formazione e reinserimento lavorativo finanziati dai fondi PNRR nel quadro del programma GOL in Sicilia, che dovevano essere organizzati dai Centri per l'impiego. Tuttavia i progetti risulterebbero fermi e i corsi non erogati. In un'altra puntata, *Report* tratta dell'accesso alla professione del bagnino, e dei conflitti d'interesse del Presidente della Federazione Italiana Nuoto (FIN) che, grazie al suo potere politico, sarebbe riuscito a stoppare la legge di liberalizzazione del mercato e avrebbe imposto la sua riforma, grazie alla quale nei corsi di formazione per i bagnini è necessaria la presenza di un maestro in possesso di un titolo che viene rilasciato soltanto dalla FIN.

- Frame negativi più sporadici, riscontrati in diversi programmi, riguardano: il disagio giovanile che emerge in alcune scuole professionali in relazione a fatti drammatici di cronaca; i dati negativi della prova Invalsi sui livelli di apprendimento che risultano bassi in particolare negli istituti professionali; le carenze formative in alcuni settori specifici; la debolezza o le falle dell'alternanza scuola lavoro; il divario digitale.
- Un reportage di *Presa diretta* (RaiTre) tratta l'impatto ambivalente dell'intelligenza artificiale sulla formazione e sul lavoro.

In conclusione, la tabella seguente presenta in sintesi il confronto fra la trasmissione specialistica *Il posto giusto* e l'insieme delle altre trasmissioni per quanto riguarda la costruzione narrativa.

Tabella 1. Costruzione narrativa: confronto tra il programma *Il posto giusto* e le altre trasmissioni

Dimensione	<i>Il posto giusto</i>	Altri programmi
<i>Centralità della formazione</i>	Molto alta	Prevalentemente medio-bassa
<i>Protagonismo dei giovani</i>	Molto forte	Limitato
<i>Approccio concreto o astratto</i>	Concreto	Prevalentemente astratto
<i>Connotazione della formazione</i>	Sempre positiva	Più articolata
<i>Funzione prevalente del programma</i>	Orientamento	Informazione/discussione

2.6 Dimensioni assenti o marginali nella rappresentazione televisiva

Per individuare eventuali aree di sotto-rappresentazione, i risultati dell'analisi televisiva sono stati confrontati con alcune delle principali criticità del sistema di istruzione e formazione tecnico-professionale evidenziate da alcuni recenti studi di settore³.

Nel campione analizzato, il discorso televisivo sembra intercettare bene alcune criticità del sistema di formazione tecnico-professionale, in particolare il disallineamento tra formazione e sistema produttivo. Invece, altri problemi considerati anch'essi strutturali del sistema formativo sono assenti o assai poco tematizzati:

- la frammentazione istituzionale e territoriale della formazione tecnico-professionale, con le sue differenze significative tra territori e le opportunità diverse a seconda della regione in cui si vive;
- l'offerta ancora limitata di formazione tecnico-professionale post diploma, che pure ha mostrato ottimi risultati occupazionali, e una scarsa leggibilità e integrazione del sistema post-diploma;
- gli scenari della formazione tecnico-professionale del futuro, di fronte alle sfide della sostenibilità energetica ed ecologica e della rivoluzione dell'intelligenza artificiale;
- la gestione frammentata, nell'offerta formativa, delle competenze trasversali indispensabili per attrezzare i lavoratori di fronte ai rapidi cambiamenti delle professioni;
- la qualità non uniforme dell'apprendimento sul lavoro;
- gli ostacoli economici che limitano la partecipazione alle iniziative di formazione;
- le metodologie e i contenuti formativi che non sempre si rivelano all'altezza, e la questione della certificazione delle competenze;
- il debole prestigio sociale della formazione tecnico-professionale, ancora percepita come una "scelta di serie B";
- l'elevata concentrazione di studenti vulnerabili in questo ciclo di formazione.

³ Assolavoro Formazione, *il mercato dei servizi per la formazione in Italia 2025*; INAPP, *XXIII Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in Duale nella leFP a.f. 2023-2024*, Giugno 2026; INDIRE, *Mappa della presenza di ITS Academy nelle regioni italiane*, <https://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnologici-superiori/sistema-its-le-regioni/>

2.7 Conclusioni

Dopo questa rassegna di risultati, è possibile fissare alcuni punti conclusivi.

Scarsa autonomia del tema. Nelle puntate pertinenti individuate, la formazione tecnico-professionale raramente emerge come tema autonomo e, al di fuori del programma specializzato *Il posto giusto*, compare spesso come subordinata ad altri temi, soprattutto occupazione, mercato del lavoro e difficoltà delle imprese.

Rappresentazione parziale della formazione tecnico-professionale. Il racconto generalista non restituisce pienamente la diversificazione della formazione tecnico-professionale contemporanea e tende a concentrarsi su professioni tradizionali o di prestigio, fortemente visualizzabili o già familiari al pubblico.

Limitata funzione orientativa del racconto generalista. Nel campione analizzato, solo raramente la rappresentazione consente allo spettatore di ricostruire l'architettura complessiva dell'offerta formativa e di distinguere chiaramente percorsi, soggetti erogatori, requisiti e sbocchi. Questo non è un dettaglio da poco, dal momento che uno dei problemi strutturali di questo settore è proprio la difficoltà di persone e famiglie di orientarsi nella filiera tecnico-professionale. Va segnalato, certo, il rimarchevole contributo del programma *Il posto giusto*, che tra i tanti meriti ha quello di portare un po' di chiarezza proprio sulle diverse offerte formative, e di evidenziare i percorsi più in linea con le esigenze del mercato del lavoro.

Modelli differenti di approccio al tema. L'analisi ha permesso di individuare due modelli differenti nell'approccio al tema della formazione tecnico-professionale: un programma specialistico come *Il posto giusto* ha evidenziato una rappresentazione concreta, orientativa e centrata sui giovani; il racconto generalista rimane invece più episodico e astratto.

Predominio del punto di vista lavoro/impresa rispetto alla dimensione educativa. Nel racconto generalista, della formazione tecnico-professionale si parla in maniera selettiva, privilegiando alcuni settori, alcune storie e alcune funzioni della formazione rispetto ad altre. I programmi osservati raccontano soprattutto la formazione legata ai fabbisogni delle imprese e il mismatch tra domanda e offerta, i mestieri concreti e facilmente visualizzabili, le eccellenze italiane, l'artigianato, la ristorazione, il turismo, le storie di successo, l'inclusione attraverso il lavoro. Rimane invece meno visibile la formazione tecnico-professionale come sistema educativo e come politica pubblica.

Televisività come meccanismo di selezione narrativa. In generale la televisione privilegia ciò che è televisivamente rappresentabile. L'artigianato, la cucina, le botteghe, le professioni artistiche producono immagini, persone all'opera, abilità manuali, luoghi e storie, e questo contribuisce alla loro maggiore visibilità. Mentre alcune dimensioni sistemiche – governance, certificazioni, differenze territoriali, architettura dei percorsi, competenze trasversali, sfide future – sono più difficili da trasformare in racconto televisivo. Tuttavia, se si intende migliorare la percezione della formazione tecnico-professionale, non basta aumentarne la presenza, occorre rendere “televisive” anche le dimensioni oggi invisibili, attraverso storie di studenti, comparazioni di percorsi, dati visualizzati, esperienze territoriali e spiegazioni semplici dell'architettura del sistema.

3. NARRAZIONE DELLA FORMAZIONE TECNICO-PROFESSIONALE SU TIKTOK E YOUTUBE

3.1 Presenza della formazione tecnico-professionale nel campione di TikTok e YouTube

L'esplorazione relativa ai social network ha preso in esame **100 video**, di cui **57 pubblicati su TikTok e 43 pubblicati su YouTube**. Come anticipato nell'introduzione, si è optato per l'eterogeneità di un campione che includesse istituzioni, enti di formazione, aziende, scuole, studenti, docenti e creator, così da disporre di una buona varietà di tipologie comunicative.

La tabella 2 evidenzia il peso dei due social e di ciascun tipo di pagina nel campione analizzato, dapprima in termini di **numero di video** su TikTok, su YouTube e in totale, poi in termini di **visualizzazioni**⁴. I dati sulle visualizzazioni sono utilizzati come indicatore descrittivo della capacità di circolazione dei contenuti nel campione e non come misura rappresentativa dell'esposizione complessiva sulle piattaforme. Si nota come il peso relativo del gruppo degli influencer/creator mostri una impennata dal 27% al 67,5% quando si considera la circolazione dei contenuti.

Tabella 2. Composizione del campione per tipo di social e di profilo

Tipo di pagina	TikTok	YouTube	Totale	Peso della categoria in termini di views
Influencer/creator	36,8%	14,0%	27,0%	67,5%
Scuola/Ente formazione	21,0%	30,2%	25,0%	16,8%
Docente/Formatore	19,3%	11,6%	16,0%	4,4%
Portale scuola/giovani	12,3%	14,0%	13,0%	4,8%
Ente	5,3%	18,6%	11,0%	3,1%
Media/Pagina attualità	5,3%	7,0%	6,0%	3,4%
Imprese/Parti sociali	0,0%	4,6%	2,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Basi: 100 video (57 TikTok, 43 YouTube); 18.110.953 visualizzazioni

3.2 Centralità dei giovani

Rispetto a quanto osservato nel campione televisivo, nel campione social **il paesaggio cambia radicalmente**.

La prima differenza rilevante consiste in una maggiore visibilità e in un **forte protagonismo dei giovani**, soprattutto nel loro "elemento naturale" TikTok. In gran parte il loro ruolo di primo piano risulta dall'essere i diretti autori dei contenuti pubblicati, ma anche dal rivestire spesso un ruolo di co-protagonisti in quelli degli adulti. Nel campione selezionato i giovani sono **protagonisti esclusivi nel**

⁴ Sono stati esclusi dal calcolo 8 Shorts (video brevi, verticali) su YouTube che non evidenziano il dato sulle visualizzazioni.

48% dei video, e a margine del dato possiamo aggiungere che si osserva all'interno di questa quota una sostanziale **parità di genere**. A questo si aggiunge il loro ruolo centrale di **co-protagonisti insieme agli adulti nel 6% dei video**, una modalità quest'ultima che appare piuttosto frequente su YouTube (14%), mentre non è stata riscontrata nel campione su TikTok.

Tabella 3. Percentuale di video che hanno come protagonisti i giovani, gli adulti o entrambe le categorie, su TikTok e YouTube

Protagonisti della narrazione	TikTok	YouTube	Totale
Giovani	61,4%	30,2%	48,0%
Adulti	38,6%	55,8%	46,0%
Entrambi	0,0%	14,0%	6,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Base: 100 video

La centralità giovanile è ulteriormente esaltata se si prende in considerazione, anziché il numero dei video, quello delle **visualizzazioni**: i video che hanno come protagonisti i giovani sono in assoluto i più visti, come mostra la tabella 4. Contribuisce fortemente a questo dato la produzione su TikTok dei giovani influencer, che come si è già accennato possono contare su un alto o altissimo numero di followers.

Tabella 4. Percentuale di visualizzazioni ottenute dai video che hanno come protagonisti i giovani, gli adulti o entrambe le categorie, su TikTok e YouTube

Protagonisti della narrazione	TikTok	YouTube	Totale
Giovani	83,5%	88,6%	83,8%
Adulti	16,5%	11,3%	16,2%
Entrambi	0,0%	0,1%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Base: 18.110.953 visualizzazioni

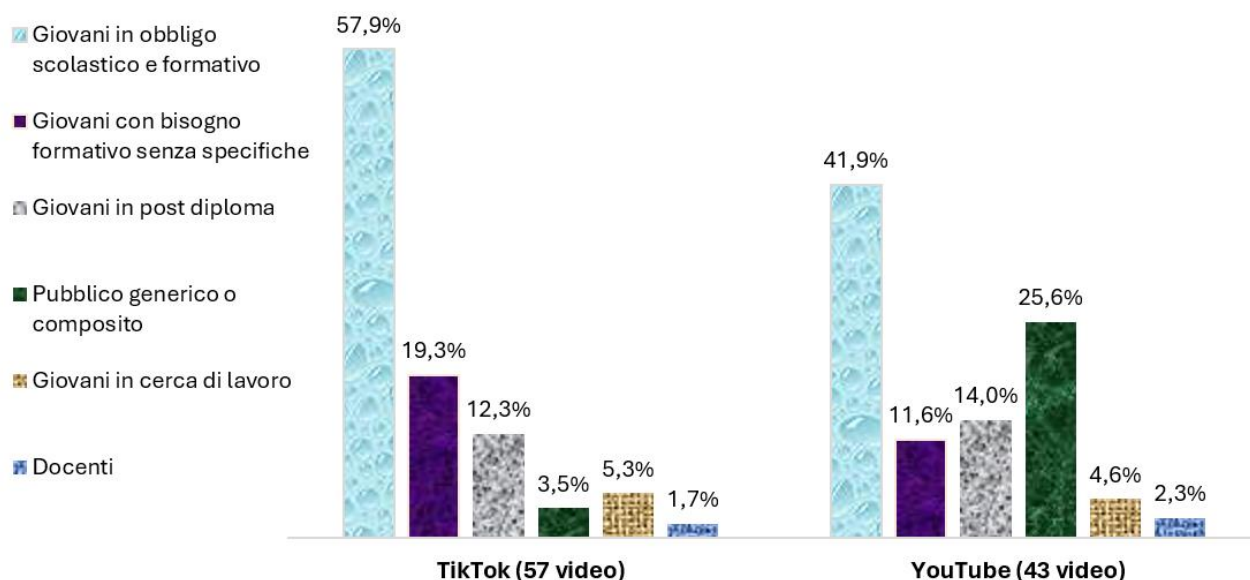
Un terzo elemento contribuisce a consolidare la centralità giovanile nei contenuti analizzati: oltre ad avere un ruolo cruciale come autori e come protagonisti, **i giovani costituiscono il principale target dei messaggi**. Pur osservando talvolta sovrapposizioni tra i gruppi di destinatari, è qui più agevole, rispetto a quanto visto in Tv, collocare i soggetti nei vari livelli del sistema di istruzione e formazione.

Nel grafico 9 si osserva che, in entrambi gli ambienti social, la gran parte dei messaggi si rivolge principalmente ai giovani che si trovano nella fase di **obbligo scolastico e formativo**: studenti che frequentano gli Istituti tecnico-professionali o i corsi previsti dai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP); studenti della scuola secondaria superiore in generale; studenti che devono scegliere il percorso scolastico dopo le medie inferiori o dopo aver interrotto la scuola secondaria superiore. A margine si può aggiungere che il sistema di istruzione tecnica e professionale statale e regionale, che rimaneva in ombra nei programmi televisivi analizzati, qui emerge come la realtà che gode di maggiore visibilità.

I giovani in fase di specializzazione post diploma, principalmente gli iscritti agli **ITS**, sono un altro target molto specifico, benché minoritario, che presenta una proporzione simile nei due contesti.

Una quota significativa dei messaggi analizzati si rivolge invece a pubblici più ampi o generici, soprattutto in ambiente YouTube (25,6%).

Grafico 9. Target prevalenti dei contenuti pubblicati su TikTok e YouTube



È interessante anche osservare, nel campione analizzato, gli **aspetti direzionali dei flussi comunicativi**:

- i video pubblicati dai giovani, riconducibili essenzialmente alla categoria degli influencer/creator, rappresentano e si rivolgono in maniera pressoché esclusiva ai loro coetanei;
- quelli concepiti da soggetti adulti si rivolgono in buona parte ai giovani, anche se spesso interpellano insieme a loro la categoria dei genitori, soprattutto quando il tema è l'orientamento scolastico;
- in una quota minoritaria di casi, e soprattutto su YouTube, gli adulti parlano tra di loro: docenti che si rivolgono ai colleghi o ai genitori, giornalisti ed esperti che espongono a un pubblico adulto i problemi e le opportunità del mondo della formazione tecnico-professionale.

3.3 Tipologia di contenuti

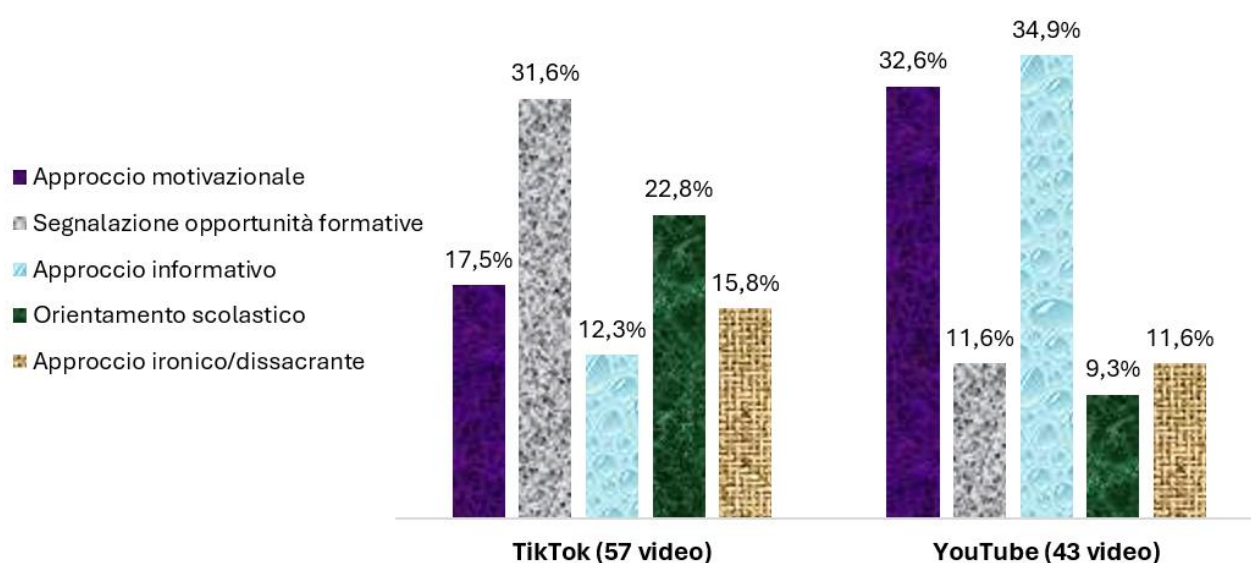
Per meglio comprendere la natura dei contenuti analizzati, è opportuno procedere costruendo una tipologia, da descrivere poi attraverso casi concreti. La classificazione proposta si fonda sull'approccio comunicativo prevalente nei video, che rimanda a obiettivi espliciti o impliciti dei comunicatori.

Un primo dato di sintesi da cui partire è illustrato nel grafico 10.

Nei video analizzati si osserva su TikTok un approccio più "pragmatico" che punta soprattutto sulla segnalazione di opportunità di formazione e su consigli di orientamento scolastico, mentre YouTube si

configura in prevalenza come uno spazio informativo e motivazionale. Si nota, in particolare su TikTok, una presenza interessante di video ironici e dissacranti. Le differenze osservate tra le due piattaforme possono riflettere in parte la diversa composizione dei profili inclusi nei due campioni e in parte le rispettive logiche comunicative, ossia la prevalenza su TikTok di una narrazione veloce, dinamica, a bassa longevità, con consigli lampo, scene informali di vita quotidiana e video di intrattenimento rapido, e una maggiore presenza su YouTube di approfondimenti su temi complessi e argomenti specifici.

Grafico 10. Tipologia dei contenuti analizzati. Confronto tra TikTok e YouTube



3.3.1 Approccio motivazionale

- Peso globale nel campione: 24%. Presenza più accentuata nel campione YouTube.

È un tipo di contenuto che parla della formazione tecnico-professionale con **l'intento prevalente di motivare, ispirare, incoraggiare i destinatari a cui si rivolge**, presentandola come una valida alternativa ad altri percorsi scolastici ed evidenziandone le prospettive positive sia per la crescita dello studente sia per il mondo del lavoro. Punta a sottolineare la **pari dignità della filiera formativa tecnico-professionale rispetto ad altre scelte come i licei o le università**, contrastando gli stereotipi che tanto la affliggono e le correlate dinamiche di inferiorizzazione. Dunque, è in questa categoria che si sviluppano più di frequente i messaggi di sfida al pregiudizio che vede in particolare la scuola professionale come una scelta “di serie B”, destinata soltanto agli studenti meno dotati o ai più disagiati.

L'approccio motivazionale appare **correlato principalmente alle pubblicazioni dei docenti/formatori e delle scuole/enti di formazione**.

Esempi tipici della categoria:

- Messaggi motivanti di docenti:
 - lo slancio di un'insegnante che invita a *innamorarsi del mondo degli ITS*;

- la soddisfazione di una docente di italiano in una scuola professionale che dichiara: *Non vorrei essere in nessun altro posto. I miei ragazzi sono frizzanti, creativi, pragmatici ed è molto affascinante quando il mio mondo si incontra con il loro;*
- la sensibilizzazione sul carico psicologico che pesa su questi ragazzi: *Sfiducia, insoddisfazione, frustrazione, autostima sotto i piedi per essere approdati alla scuola più in basso della sala sociale, come molti la considerano;*
- il racconto di storie di allievi approdati con successo all'università o nel mondo del lavoro dopo il ciclo professionale.
- Video pubblicati sui portali scuola-giovani o sulle pagine di enti di formazione che enumerano i vantaggi ed evidenziano il grande potenziale della formazione tecnico-professionale e la presentano come tappa di un percorso che non preclude strade di successo ma può aprirsi su numerose prospettive.
- Video pubblicati da scuole ed enti di formazione che non li limitano a presentare i contenuti di specifici corsi, ma costruiscono un messaggio dove i giovani iscritti insistono in prima persona su passioni, determinazione, progettualità ambiziose.
- Video di influencer che descrivono o ritraggono con soddisfazione e orgoglio le loro giornate di lavoro nei laboratori degli istituti tecnico-professionali o negli ITS.

3.3.2 Segnalazione di opportunità formative

- Peso globale nel campione: 23%. Presenza più accentuata nel campione TikTok.

I video raccolti in questo raggruppamento **presentano e descrivono**, con maggiore o minore dettaglio, numerosi **corsi di formazione tecnico-professionali che è possibile frequentare**, evidenziandone in molti casi la gratuità.

Pur trattandosi di una categoria piuttosto omogenea dal punto di vista dei contenuti in senso stretto, si osservano varie **differenze di impianto e di stile**:

- esplorazione di siti web in cui è possibile trovare corsi afferenti ai diversi ambiti e rivolti ai diversi target: ragazzi con diploma di scuola media, giovani diplomati che cercano una specializzazione professionale, giovani disoccupati;
- video mirati sull'offerta formativa di scuole specifiche;
- descrizioni impersonali di percorsi di formazione, fatte da voci fuori campo;
- presentazioni di responsabili o docenti delle scuole di formazione che spaziano dallo stile istituzionale a quello confidenziale;
- racconto di esperienze personali di studenti;
- sketch dai toni scherzosi in cui gli studenti sono i protagonisti.

Questo tipo di approccio appare **fortemente correlato alle pubblicazioni delle scuole/enti di formazione** (soprattutto centri accreditati, a cui si aggiunge qualche istituto tecnico-professionale). In misura decisamente minore vi contribuiscono anche altri soggetti: influencer/creator, docenti e formatori, imprese, enti pubblici, portali scuola-giovani.

3.3.3 Approccio informativo

- Peso globale nel campione: 22%. Presenza più accentuata nel campione YouTube.

Qui l'obiettivo è **fornire informazioni e offrire approfondimenti sul sistema della formazione tecnico-professionale** in Italia, sotto diversi aspetti: problemi, evoluzioni, opportunità. Considerato il livello di approfondimento che spesso caratterizza questo tipo di contenuti, YouTube si configura come l'ambiente più adeguato a veicolarli.

In questo spazio circolano informazioni importanti su questioni cruciali che, come si è visto nel capitolo precedente, sono risultate globalmente carenti nel campione televisivo. In particolare, si disegna in modo più intelligibile **l'architettura del sistema italiano della formazione tecnico-professionale** e vengono tematizzate alcune delle sue **criticità strutturali** rimaste in ombra nei programmi televisivi analizzati.

Il pubblico di riferimento è soprattutto quello adulto – insegnanti, genitori, istituzioni, addetti ai lavori – ma non mancano video che si rivolgono a giovani e studenti, o che comunque possono risultare di loro interesse e facilmente fruibili.

Qualche esempio può essere utile a chiarire la natura di questo tipo di contenuti.

- Video di enti pubblici o di altri soggetti (perlopiù del terzo settore o del personale docente) che spiegano che cos'è e come funziona la FSL (Formazione scuola-lavoro), come è strutturato il sistema leFP (Istruzione e Formazione Professionale), quali sono i percorsi tecnico-professionali di nuova generazione, come si configura il futuro dell'istruzione professionale in Italia. Una forte attenzione è riservata agli ITS Academy, ormai solido pilastro dell'istruzione terziaria professionalizzante, e alla spinta innovativa che iniettano nel ciclo dell'istruzione professionale.
- Approfondimenti nelle pagine di attualità o nei portali scuola-giovani sui problemi strutturali della scuola professionale: lo scarso riconoscimento sociale, l'alto tasso di dispersione scolastica, i problemi di mobilità sociale per molti degli studenti che la frequentano, la debole connessione con il mondo del lavoro, la carenza di risorse che implica laboratori obsoleti e attrezzature inadeguate in molti istituti.
- Interviste dei media a soggetti istituzionali (ministri, sottosegretari, funzionari ministeriali, assessori) che forniscono chiarimenti su decreti e riforme relativi al mondo dell'istruzione tecnico-professionale.
- Servizi di stampa giornalistico sulla riforma degli istituti tecnici, ma anche analisi critiche di questo provvedimento. A tal proposito si segnalano due video interessanti: quello di un docente che analizza punto per punto il testo della riforma, cercando di mostrarne pro e contro, e quello di un giovane influencer che, oltre agli aspetti pratici, riflette anche sulla nuova proporzione introdotta dalla riforma tra materie tecniche e materie di istruzione generale, chiedendosi dove debba collocarsi il punto di equilibrio tra *formare cittadini scolarizzati o braccia per l'industria*.
- Un video che allerta contro le pratiche commerciali scorrette nel mondo della formazione professionale e spiega le mosse per richiedere la risoluzione del contratto ed eventuali rimborsi.

L'approccio informativo è **tipico dei media e delle pagine di attualità**, ma come si è visto dagli esempi non mancano i contributi di altre categorie, in particolare gli enti pubblici e i portali scuola-giovani.

3.3.4 Orientamento scolastico

- Peso globale nel campione: 17%. Presenza più accentuata nel campione TikTok.

Questo tipo di approccio si caratterizza per la sua **valenza pragmatica** e cerca di fornire agli studenti e ai genitori degli strumenti e dei consigli per scegliere la scuola più adatta dopo la licenza media, oppure il percorso migliore post-diploma.

Appare **prevalentemente associato alle pagine di docenti/formatori e dei portali scuola-giovani**, in misura minore a quelle di enti e influencer. Si assiste quindi a un flusso comunicativo tradizionale che muove dagli insegnanti verso gli studenti (o i loro genitori), ma non mancano i consigli di orientamento che seguono la direttrice orizzontale: studenti che, basandosi su esperienze dirette o conoscenze indirette, contribuiscono all'orientamento scolastico di altri allievi più giovani con informazioni molto concrete, ad esempio le materie di indirizzo di una certa scuola, il grado di difficoltà, l'impegno di studio richiesto, i pro e i contro.

Esempi dell'approccio orientativo:

- Docenti e formatori che, sulle loro pagine TikTok o YouTube, rispondono alle domande di studenti e genitori in merito al percorso scolastico da intraprendere. Il loro contributo è variegato: a volte spiegano nei dettagli le modalità di accesso e le diramazioni dei vari percorsi, le materie generali e di indirizzo, il grado di impegno richiesto; a volte consigliano ai genitori come comportarsi in caso di divergenza tra le preferenze dei figli e le raccomandazioni dei professori; talvolta rassicurano sul valore e sugli sbocchi lavorativi dei percorsi tecnici e professionali, contrastando lo stereotipo che si tratti di scelte di ripiego o che precludano un futuro accesso all'università.
- Portali scuola-giovani che offrono una consulenza analoga a quella dei docenti, con il ricorso a vari strumenti: quiz pensati per i più giovani per capire la scuola adatta a loro, classifiche degli istituti più o meno "impegnativi", testimonianze di studenti che hanno frequentato i vari istituti e indirizzi, segnalazione di canali e siti web su cui cercare consigli di orientamento anche legati agli sbocchi occupazionali (ad esempio, il progetto "Che ci faccio col diploma?" realizzato da Unioncamere in collaborazione con Skuola.net).
- Video di giovani influencer/creator che danno consigli pratici in base alla loro personale esperienza o riportando il parere di amici coetanei.

3.3.5 Approccio ironico-dissacrante

Peso globale nel campione: 14%. Presenza più accentuata nel campione TikTok.

Questo approccio si distingue radicalmente dai precedenti. Non propone informazioni, riflessioni o consigli, ma offre una **rappresentazione degli istituti tecnici e professionali che spazia tra ironia, autoironia, comicità e provocazione.**

Emerge come un **approccio esclusivo di influencer e creator**. Si declina in diversi formati narrativi: esternazioni degli autori in video; brevi POV (contenuti immersivi, in cui si vede una scena dal punto di vista dell'autore); sketch e cortometraggi comici.

Nonostante la presenza secondaria nel campione, si tratta dei **contenuti di maggior peso** se si considera il numero di visualizzazioni, che corrispondono al 42,3% del totale.

Questa tipologia **fa abbondante ricorso agli stereotipi sulla formazione tecnico-professionale**. Nei prossimi paragrafi si ritornerà sulla questione, ma qui la descrizione di casi esemplificativi può già permettere di identificare alcune modalità di riproduzione dello stigma o di uso ironico o identitario del cliché.

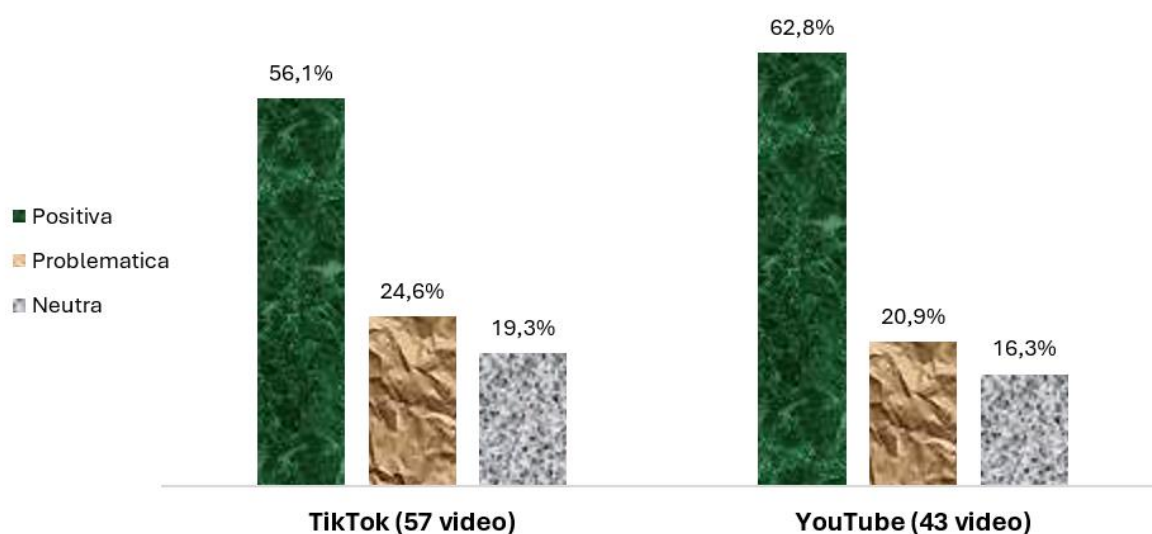
- Pov con riprese video all'interno di istituti tecnici o professionali, in cui si vedono porte dei bagni divelte, rubinetti da cui esce acqua sporca, studenti intenti nei videogiochi durante l'ora di lezione, ragazzi che dormono sui banchi o guardano il cellulare mentre l'insegnante siede in cattedra senza reagire.
- Sfottò di studenti contro i loro coetanei che frequentano gli istituti tecnico-professionali o i CFP: *Regà, ma che so'? So' scuole come le nostre o boh, carceri minorili? Io penso che non ci puoi entrà se non c'hai il giubbotto antiproiettile, cioè seriamente là dentro il più tranquillo c'ha 12 tatuaggi e 25 anni di prigione da scontà, cioè lì penso che la ricreazione si chiama ora d'aria. Io scherzo ma là dentro è tipo Gomorra, eh, ci sono i professori che chiedono agli alunni se possono andà in bagno, poi penso che la frase "facciamo lezione" è proibita, se tu vuoi fa' lezione vieni punito fisicamente. Poi non fanno un cazzo e dovrebbero averce la pagella in bianco, invece guardi e c'hanno tutti 7 o 8, ma i voti se li mettono da soli, sennò 'un me lo spiego.*
- Confronti ironici tra il profilo "tipico" di due diverse tipologie di studenti, il liceale e quello delle professionali, il primo rappresentato come (fin troppo) puntuale, educato, studioso, curato nel linguaggio, il secondo come svogliato, maleducato, ignorante, sboccato nel parlare. Ad esempio, si è visto il video di un giovanissimo influencer che mette a confronto le note sul registro ai licei (*l'alunno disturba durante le ore di italiano, l'alunno usa il cellulare durante la verifica*) e negli istituti tecnici (*l'alunno utilizza un accendino per accendere il banco e far esplodere la classe, l'alunno alza la sedia e si giustifica dicendo "scusi prof stavo cercando di fare i bicipiti", l'alunno durante l'intervallo alza il volume della cassa al massimo, dicendo che voleva trasformare l'aula in una discoteca*). Questi video sembrano mettere in scena l'eterna rivalità tra i due tipi di scuola e incarnare la ricerca di un'identità distintiva. Diversi video, nel rappresentare gli studenti degli istituti professionali come dei bruti incontenibili, simpatizzano con loro. D'altra parte, è probabile che in vari casi i loro autori frequentino o provengano da quelle stesse scuole. Il rifiuto irriducibile di sottoporsi alla disciplina, rappresentato come una caratteristica tipica degli studenti degli istituti professionali o tecnici, sembra talvolta rivendicato con un certo orgoglio, soprattutto se contrapposto alla "domesticazione" degli studenti dei licei.
- Meme umoristici che sovrappongono tracce vocali fittizie a scene di film, con il risultato ad esempio di vedere attori cult elencare le regole che vigono al professionale: *non parlate bene del professionale; niente vestiti eleganti, sono ammessi solo abiti da maranza, cuozzo e ultras; i bagni devono essere sempre pieni di fumo, mai puliti e mai utilizzabili; qui il codice penale non esiste, qui funziona come nel selvaggio west, ma con molte più armi da fuoco in giro.*

- Sketch e cortometraggi satirici che offrono una rappresentazione iperbolica dei comportamenti nelle classi professionali. Tra questi, ad esempio, il racconto tragicomico di un primo giorno di scuola all'IPSIA (acronimo interpretato come *Istituto Pericolosi Sociopatici Incappucciati Armati*) realizzato da un attore-influencer molto popolare sui social, che usa un avatar per interpretare il personaggio dello studente.
- Commenti corrosivi in cui, più che i comportamenti, sono gli sbocchi professionali a essere sbeffeggiati. Ad esempio, una “classifica delle peggiori scuole superiori in Italia”, tra cui figurano l'istituto alberghiero (*fare il cuoco non è una figata ma un incubo: orari massacranti, una paga da fame, lavori quando gli altri fanno festa; il cameriere è anche peggio, ti prendi insulti dai clienti e dai cuochi*), l'indirizzo professionale Pesca commerciale produzioni ittiche (*ti alzi alle due del mattino per andare in mare aperto, tra le bestemmie dei pescatori e la puzza di pesce*), l'indirizzo professionale in Servizi commerciali (*un po' di economia, un po' di diritto ed esci che non sai fare nulla di pratico e le porte della disoccupazione si spalancano*), e al primo posto l'indirizzo Servizi culturali e dello spettacolo (*tu sogni set, luci, telecamere, ma l'unica cosa che puoi fare dopo è il Dams, l'università che ti forma alla disoccupazione con lode, e finisci come commesso in una catena di elettronica a fare il professionista dell'upselling dei poveri*).

3.4 Connotazione della formazione tecnico-professionale

La formazione tecnico-professionale appare **connotata positivamente** nella maggior parte dei casi (il 59% nell'insieme del campione), specialmente su YouTube. La connotazione problematica (23% nel campione complessivo), invece, si riscontra con maggiore frequenza su TikTok. Questi dati non si allontanano molto da quelli visti in Tv, dove le proporzioni erano assai simili; tuttavia, qui la connotazione negativa ha tutt'altra origine.

Grafico 11. Connotazione della formazione tecnico-professionale su TikTok e YouTube



Senza sorpresa, le pagine che più contribuiscono all'immagine positiva della formazione tecnico-professionale sono riconducibili alle scuole e agli enti di formazione: la segnalazione e la promozione di percorsi formativi insiste sul valore e sui vantaggi di questo tipo di opzione, oppure presenta testimonianze di studenti soddisfatti della loro scelta, o ancora fa ampio uso di argomenti motivazionali e si accompagna spesso a dati incoraggianti sugli sbocchi occupazionali.

Un contributo importante in termini di positività viene anche dalle pagine dei portali scuola/giovani e da quelle dei vari enti pubblici, accomunati dall'intento di valorizzare questa filiera di studi.

Tra le varie tipologie viste al paragrafo precedente, **è l'approccio motivazionale quello più incline a restituire una positività di visione.**

Coerentemente con quanto già visto in Tv, il segmento dell'istruzione tecnico-professionale che spicca su tutti gli altri per l'appel esercitato e per una **reputazione brillante e condivisa** è quello degli ITS, presentati come la punta di diamante dell'intero ciclo di formazione e potenzialmente capace, in prospettiva, di rivalutarne l'immagine complessiva.

La connotazione neutra è piuttosto trasversale alle varie pagine, senza picchi particolari, anche se caratterizza i media e le pagine di attualità più di altri. Non appare mai o quasi mai associata, per motivi evidenti e opposti, all'approccio motivazionale e a quello ironico-dissacrante.

La connotazione problematica, che evidenzia le zone d'ombra della formazione tecnico-professionale, trova la sua collocazione privilegiata nelle pagine degli influencer-creator e nel loro approccio ironico-dissacrante, ma vi contribuiscono in minor misura anche le pagine informative dei media.

Le prime, come si è visto, concentrano la loro attenzione canzonatoria su alcuni aspetti particolari: i problemi disciplinari, la gestione delle classi da parte degli insegnanti, le condizioni di disagio in cui versano studenti e istituti, l'assenza di prospettive.

Le pagine di attualità, con toni naturalmente più seri e spesso analitici, affrontano diversi problemi cronici delle scuole professionali come i bassi tassi di riuscita scolastica e gli alti tassi di dispersione, lo scarso riconoscimento sociale, la carenza di risorse, i collegamenti non sempre solidi con il mondo del lavoro, gli ostacoli al cambiamento.

3.5 Stereotipi negativi sulla formazione tecnico-professionale

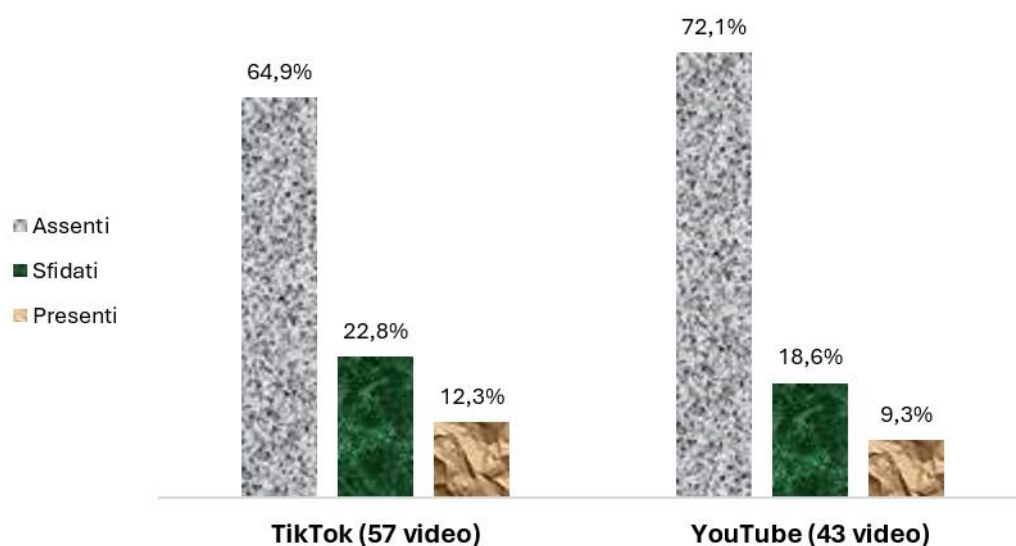
Si è voluta rilevare l'eventuale circolazione sui social analizzati di stereotipi negativi sull'istruzione tecnico-professionale. Con tale termine ci si riferisce in particolare alle rappresentazioni che svalutano questo tipo di percorso come una soluzione di ripiego senza prospettive, riservata soltanto agli studenti meno capaci e più problematici.

Bisogna tuttavia fare una premessa: il semplice fatto di trattare i fattori che concorrono allo scarso prestigio sociale di questo segmento dell'istruzione non costituisce uno stereotipo. Anzi, può rappresentare un segno di attenzione per quello che è riconosciuto come uno dei problemi strutturali di cui soffre la filiera. L'importante è che non diventi una rappresentazione univoca, che non impoverisca la varietà e la complessità delle situazioni reali e che non oscuri le narrazioni alternative.

Nell'insieme del campione è stata rilevata **un'assenza di clichés nel 68% dei casi**. Anzi, in una quota promettente di video, pari al **21%**, **si assiste a una postura di sfida verso gli stereotipi**, mentre questi ultimi risultano **presenti nell'11% dei casi analizzati**. Si tratta di una presenza minoritaria come numero di contenuti, ma molto rilevante come esposizione: **se si considerano le visualizzazioni anziché il numero dei video, il peso degli stereotipi sale al 31%**, mentre le rappresentazioni sfidanti scendono al 6%.

Le differenze tra i due social sono illustrate nel grafico 12: su YouTube l'assenza di clichés appare più forte, mentre su TikTok si osserva una maggiore circolazione sia di stereotipi sia di sfide agli stereotipi.

Grafico 12. Stereotipi negativi sulla formazione tecnico-professionale su TikTok e YouTube



Come si è visto a più riprese nei paragrafi precedenti, **si assiste nel complesso del campione a uno sforzo considerevole nel ridare dignità e nel valorizzare questo percorso di studi**.

In molti casi si fa strada una **narrazione che sfida i clichés consolidati**:

- discorsi che riconoscono il grande potenziale dell'istruzione tecnico-professionale e il suo configurarsi come luogo di innovazione;
- voci che valorizzano le numerose professionalità formate al suo interno e gli sbocchi interessanti e ben remunerati sul mercato del lavoro, ma anche le possibilità di proseguire negli studi;
- dati sull'importanza strategica che aziende e mercati attribuiscono a questo settore;
- incoraggiamenti agli studenti delle scuole tecniche e professionali a combattere i sentimenti di frustrazione e bassa autostima di cui soffrono;
- testimonianze di allievi di istituti o corsi tecnico-professionali che sfatano il cliché del giovane demotivato e "parcheggiato";
- testimonianze di docenti che, senza nascondersi i problemi di certe "scuole di frontiera", si sforzano di sviluppare relazioni educative costruttive e una pedagogia adatta a quei contesti difficili.

Tuttavia, accanto alla valorizzazione della filiera tecnico-professionale, emerge uno spazio nel quale il vecchio stigma continua a circolare attraverso nuovi linguaggi. **I clichés sono stati rilevati quasi esclusivamente nelle pagine degli influencer/creator** e spesso, paradossalmente, proprio nel discorso di giovani che frequentano o hanno frequentato istituti tecnico-professionali e che, quindi, questo pregiudizio lo subiscono e lo alimentano al tempo stesso. Qui non si tratta di uno stereotipo attribuito dall'esterno agli studenti della filiera professionale, ma diventa materiale di auto-rappresentazione, ironia, appartenenza e contrapposizione tra gruppi scolastici.

Come già anticipato, **gli stereotipi si ritrovano essenzialmente nei video ironici-dissacranti, fatta eccezione per due casi**: un'intervista a una conduttrice televisiva che spiega la scelta dei genitori di iscriverla all'Istituto per geometri con le parole: *mia madre aveva capito che ero una chiavica*; un messaggio serio con finalità di orientamento, in cui una giovane influencer, nel presentare in dettaglio tutte le caratteristiche dell'Istituto professionale socio-sanitario, conclude: *Secondo me ci sta come scuola, io personalmente non la farei perché ci sono tante materie, non mi ispira da morire, però se volete fare uno scienze umane, tipo, però non vi sentite all'altezza, potete andare benissimo a fare il socio sanitario*.

Sui video ironico-dissacranti, che dipingono gli istituti tecnico-professionali come covi di delinquenti e i loro studenti come orde di selvaggi e disadattati senza cervello, bisogna fare alcune considerazioni, poiché **la cifra ironica conferisce ambivalenza ai messaggi** e rende complessa l'interpretazione, come confermano anche le reazioni della community che si dividono tra commenti divertiti e rafforzativi da un lato e reazioni sdegnate, critiche e oppostive dall'altro.

Molti di questi video mettono in scena rappresentazioni iperboliche che, come spesso accade nella comicità, **giocano con i clichés**, li usano per divertire. Una buona comicità può anche demolire gli stereotipi proprio mettendoli in scena. Non tutti i contenuti in questione, però, hanno questa portata.

I Pov che rilanciano scene di vita quotidiana ben poco edificanti dall'interno delle scuole tecnico-professionali contribuiscono più che altro a far circolare l'immagine consolidata di questi istituti come parcheggi temporanei per giovani svogliati e di poche speranze.

Alcuni sfottò e provocazioni provenienti da studenti di altre scuole (*Non posso prendervi sul serio, pensa, andare in quella scuola lì e faticare per prendere sei!*) colpiscono su un punto sensibile, quello di una presunta inferiorità intellettuale di chi frequenta questi indirizzi.

La risposta degli studenti delle professionali a questi sfottò, pur invertendo il senso della provocazione, gioca in fin dei conti con la stessa narrazione: la sregolatezza, l'irriducibilità alla disciplina scolastica, il totale disinteresse per lo studio, gli atteggiamenti "coatti" e l'aggressività. In un solo caso si è rilevata una risposta di segno diverso: l'autore di un video dal titolo "Rivincita dell'Ipsia" riporta le dichiarazioni del CEO di NVIDIA, secondo il quale molti lavori saranno sostituiti dall'IA, ma prospererà il mercato delle professioni tradizionali, in particolare idraulici ed elettricisti, fondamentali per il tessuto fisico e infrastrutturale dei data center che fanno funzionare l'IA. Il giovane autore chiosa, provocatoriamente: *Finalmente la rivincita degli istituti professionali, ci avete preso in giro fino a adesso (...), in sostanza è grazie a chi ha studiato all'Ipsia che questa IA esiste. Col nostro misero diploma guarderemo in faccia i liceali e gli faremo un bel...* e conclude il suo sfogo con il gesto dell'ombrello.

Questi contenuti mostrano come, nell'insieme del campione selezionato, gli stereotipi sulla formazione tecnico-professionale assumano una forma più complessa rispetto alla semplice svalutazione dall'esterno. In parte vengono contestati, in parte trasformati in materiale ironico e identitario dagli stessi giovani che ne sono oggetto, in parte continuano a essere riprodotti secondo modalità tradizionali. L'autoironia e l'esasperazione del cliché possono funzionare come strumenti di appartenenza e di rovesciamento dello stigma, ma non necessariamente ne neutralizzano gli effetti: soprattutto quando raggiungono pubblici molto ampi, possono contribuire a mantenere disponibili e riconoscibili gli stessi repertori stereotipici che intendono parodiare.

3.6 Conclusioni

In un'ottica di confronto con la rappresentazione televisiva, si possono qui fissare le principali specificità emerse nel campione selezionato sui social.

Il protagonismo giovanile. Rispetto alla televisione, la principale differenza non consiste semplicemente nel parlare di più dei giovani, ma nel fatto che i giovani acquisiscono capacità di autorappresentazione. Il 48% dei video ha esclusivamente giovani come protagonisti e questi contenuti concentrano l'83,8% delle visualizzazioni del campione.

La migliore visibilità della filiera tecnico-professionale. Nei social diventa più intelligibile l'architettura dell'istruzione tecnico-professionale e diventano più visibili percorsi, articolazioni e opportunità che nella televisione restavano marginali: Istituti tecnico-professionali, leFP, ITS, orientamento.

Presenza di un doppio regime di rappresentazione. Da una parte c'è il discorso di scuole, enti, docenti e portali scuola-giovani, prevalentemente informativo, orientativo o motivazionale, che cerca deliberatamente di contrastare la rappresentazione della formazione tecnico-professionale come "serie B". Dall'altra c'è una comunicazione tra pari, soprattutto dei creator, molto più informale, ironica e altamente circolante, nella quale proprio gli stereotipi diventano una delle principali risorse narrative. Il fatto che gli influencer/creator rappresentino il 27% dei video ma il 67,5% delle visualizzazioni rende questa distinzione particolarmente significativa.

Un'immagine plurale, meno dipendente dalla mediazione giornalistica e caratterizzata da una maggiore autorappresentazione giovanile, ma anche più contraddittoria. Nel complesso, rispetto al campione televisivo, qui il panorama appare più plurale: accanto alla comunicazione istituzionale e professionale, orientata prevalentemente all'informazione, all'orientamento e alla valorizzazione dei percorsi, acquistano un peso centrale le voci degli studenti e dei giovani creator. Ne deriva una rappresentazione complessivamente positiva. Al tempo stesso, tuttavia, la forte capacità di circolazione dei contenuti prodotti dai creator introduce un secondo registro, ironico e dissacrante, nel quale continuano a essere largamente disponibili gli stereotipi tradizionali sullo studente degli istituti professionali: poco incline allo studio, indisciplinato, culturalmente debole e destinato a occupazioni poco prestigiose. La peculiarità dell'ambiente social consiste dunque anche nell'ambivalenza di questa rappresentazione. Lo stereotipo non viene soltanto imposto dall'esterno, ma può essere ripreso dagli stessi giovani, trasformato in auto-ironia, elemento identitario o strumento di contrapposizione rispetto agli studenti di altri percorsi. Questa riappropriazione può contribuire a depotenziare lo stigma, ma può

contemporaneamente riprodurre e amplificarne i codici. Il campione restituisce quindi un terreno di competizione tra narrazioni diverse della formazione tecnico-professionale.

Allegato 1. Criteri di campionamento ed elenco delle trasmissioni televisive selezionate nel campione

Il campione oggetto di analisi è composto da 77 puntate di trasmissioni di informazione e infotainment, andate in onda nel periodo compreso tra luglio 2025 e luglio 2026 sulle principali emittenti televisive nazionali generaliste: Rai 1, Rai 2, Rai 3, Rete 4, Canale 5 e La7. Le puntate incluse nel campione sono state selezionate in quanto contenenti riferimenti o approfondimenti riconducibili al tema della formazione tecnica e professionale.

La costruzione del campione è stata effettuata a partire dagli archivi dell'Osservatorio di Pavia, attraverso una procedura di selezione articolata in due fasi. In una prima fase sono stati individuati i contenuti potenzialmente pertinenti mediante l'indicizzazione tematica delle agende delle trasmissioni e una ricerca basata su una combinazione di parole chiave riferibili alla formazione tecnica e professionale. In una seconda fase, i contenuti così individuati sono stati sottoposti a una verifica della pertinenza, finalizzata a escludere le citazioni meramente incidentali e a selezionare le puntate nelle quali il tema assumesse una rilevanza effettiva all'interno della narrazione televisiva. L'individuazione dei contenuti pertinenti è stata effettuata attraverso l'utilizzo, singolo o combinato, di parole chiave appartenenti a tre ambiti:

- istituzionali: riferite alle denominazioni dei percorsi e delle strutture della formazione tecnica e professionale (ad esempio: formazione professionale, istruzione tecnica, istituti professionali, ITS Academy, apprendistato, ecc.);
- tematiche: relative alle competenze, alle finalità e agli esiti occupazionali dei percorsi formativi (ad esempio: competenze tecniche/professionali, formazione lavoro, orientamento professionale, ecc.);
- contestuali: costruite attraverso la somma di termini riferiti alla formazione con altri relativi al mercato del lavoro (ad esempio: giovani e lavoro, scuola e impresa, formazione e occupazione, competenze e imprese, richiesta professioni).

La selezione ha privilegiato programmi e rubriche di informazione e infotainment caratterizzati nella propria struttura dalla presenza di unità narrative sufficientemente articolate da consentire di ricostruire non soltanto la presenza del tema, ma anche le modalità attraverso cui esso viene rappresentato. Sono stati pertanto considerati contenuti nei quali la formazione tecnica e professionale fosse inserita all'interno di servizi, interviste, approfondimenti, dibattiti o altre sequenze narrative capaci di fornire elementi utili all'analisi dei soggetti rappresentati, dei contesti di riferimento, delle problematiche affrontate e delle cornici interpretative proposte al pubblico.

Il criterio adottato ha seguito quindi una logica di campionamento ragionato e tematico, piuttosto che a una logica di rappresentatività statistica dell'intera programmazione televisiva. Il campione non è pertanto finalizzato a stimare la frequenza complessiva con cui la formazione tecnica e professionale compare nell'offerta delle emittenti considerate, né a misurarne quantitativamente la presenza rispetto ad altri temi.

L'obiettivo è stato piuttosto quello di costruire un corpus sufficientemente ampio e diversificato tale da permettere di osservare le principali modalità narrative e rappresentative attraverso cui la televisione generalista italiana racconta il mondo della formazione tecnica e professionale.

RETE E PROGRAMMA	Puntate analizzate
RaiUno	12
UNOMATTINA	5
UNOMATTINA ESTATE	3
UNOMATTINA NEWS	2
CINQUE MINUTI	1
UNOMATTINA IN FAMIGLIA	1
RaiDue	16
TG2 ITALIA EUROPA	7
TG2 POST	1
TG2 MIZAR	1
I FATTI VOSTRI	1
TG2 DOSSIER	1
LA NUOVA DS	1
TG2 MOTORI	1
ORE 14	1
DRIBBLING	1
RADIO DUE SOCIAL CLUB IL MEGLIO DI SANREMO	1
RaiTre	38
IL POSTO GIUSTO	19
RESTART	5
REPORT	2
QUANTE STORIE	2
TG3 FUORI TG	2
NUOVI EROI	2
TG3 LINEA NOTTE	2
GEO	2
LA CITTÀ IDEALE	1
PRESADIRETTA	1
Rete4	1
QUARTA REPUBBLICA	1
Canale5	5
MORNING NEWS	5
La7	5
L'ARIA CHE TIRA	4
OMNIBUS	1
Totale	77

Allegato 2. Criteri di campionamento ed elenco dei profili TikTok e YouTube selezionati nel campione

L'analisi dei social media è stata condotta su un campione intenzionale di 100 video pubblicati su TikTok e YouTube. Il campione non ha finalità di rappresentatività statistica, ma è stato costruito per restituire una rappresentazione sufficientemente ampia ed eterogenea dei soggetti, dei linguaggi e dei punti di vista presenti nel dibattito digitale sulla formazione professionale, sull'orientamento e sulle scelte formative e lavorative dei giovani.

L'individuazione dei contenuti è avvenuta attraverso due modalità complementari. Una prima ricognizione è stata effettuata mediante ricerche per parole chiave e hashtag sulle due piattaforme. Le query hanno riguardato, in particolare, le seguenti aree:

- orientamento e scelta della scuola: “scegliere scuola superiore”, “quale scuola scegliere”, “orientamento scuola”, “orientamento scolastico”;
- formazione professionale: “formazione professionale”, “scuola professionale”, “istituto professionale”, “CFP”, “leFP”;
- formazione tecnica e post-diploma: “istituto tecnico”, “diploma tecnico”, “ITS”, “ITS Academy”;
- rapporto tra studio e lavoro: “università o lavoro”, “laurea serve”, “laurea inutile”, “trovare lavoro senza laurea”;
- professioni e opportunità occupazionali: “lavori richiesti”, “mestieri del futuro”, “apprendistato”, “stage”, “alternanza scuola-lavoro”, oltre a ricerche riferite a singoli mestieri, come “diventare elettricista”, “fare il cuoco”, “fare il meccanico” e “fare il saldatore”.

Su TikTok la ricerca ha compreso anche gli hashtag maggiormente associati a questi temi, tra cui #orientamento, #scuola, #sceltascuola, #studenti, #formazioneprofessionale, #istitutotecnico, #istitutoprofessionale, #ITS, #ITSacademy, #apprendistato, #lavoro, #diploma, #maturità e #università.

A questa ricerca è stata affiancata l'individuazione di profili particolarmente rilevanti nell'ecosistema digitale considerato. L'importanza dei profili non è stata definita esclusivamente in termini quantitativi, ma sulla base di una combinazione di criteri: la visibilità raggiunta dai contenuti, la continuità della presenza sui temi analizzati, la riconoscibilità del soggetto, la pertinenza rispetto all'oggetto della ricerca e il ruolo ricoperto nel sistema della formazione e dell'orientamento. Sono stati quindi inclusi sia profili dotati di un seguito ampio, sia soggetti istituzionali o specialistici con una minore capacità di diffusione, ma rilevanti per autorevolezza, competenza o collocazione nel settore. La selezione ha cercato di garantire la presenza di differenti categorie di soggetti: scuole ed enti di formazione, ITS e istituti professionali, enti pubblici e istituzioni territoriali, aziende e associazioni di categoria, portali rivolti a studenti e giovani, docenti e formatori, media, influencer e creator. Sono stati inoltre considerati i contenuti nei quali studenti, lavoratori o altri protagonisti raccontavano direttamente la propria esperienza formativa o professionale.

Per evitare che il campione fosse concentrato su pochi soggetti molto visibili, è stato limitato il numero di contenuti provenienti dallo stesso profilo. Nella composizione finale ciascun profilo è rappresentato da almeno un video; il numero massimo è pari a cinque video per uno stesso soggetto su TikTok e a due su YouTube. La grande maggioranza dei profili compare una sola volta.

TIKTOK		YOUTUBE	
Tipo di pagina e Profilo	N. video	Tipo di pagina e Profilo	N. video
Ente	3	Ente	8
Giovani_regionetoscana	1	Camera Commercio Firenze	1
Regione Lombardia	1	Camera di Commercio Varese	1
Regionemarchelavfor	1	Centri per l'impiego Marche	1
Influencer/creator	21	Inappweb	1
Alessandra.Di.Lavo	1	Indire ricerca	1
Bnbconchiara	1	Regione Toscana	1
El_asciamivivere	1	Sistema informativo Excelsior	1
Fr.wraith	1	Worldskills Piemonte	1
Gaia Barisani	1	Influencer/creator	6
Gaiazavotadigital	1	Ampet	2
Gentleman.fm	1	Manuel Giommi	1
Giada Leoncelli	1	Rocky m9d	1
Kid.duu	1	Steve Mozz	1
Lavoro.Digitale	1	Xoxo	1
Legalmente scorretto	1	Portale scuola/giovani	6
Lugil_Memes	1	Orizzonte scuola notizie	2
Maison Nicolee	1	Scuola Zoo	1
Manuelgiommishow	1	Skuola.net	2
Marina_Mtt6	1	Studenti.tv	1
Mira.Forever	1	Docente/Formatore	5
Okssgiulyy	1	Alessandro De Concini	1
Pierpy Perry	1	Fabianamanager	1
Pintaaa_	1	La prof del professionale	1
Samantha Matteucci 97	1	Paola Martina Regiani	1
Stevemozz	1	Valerio Villani	1
Portale scuola/giovani	7	Scuola/Ente formazione	13
ScuolaZoo	1	Cofs Fp Lazio	1
Skuola.net	5	Elis	1
Studenti.it	1	Fondazione Cnos	1
Docente/Formatore	11	Fondazione Engim	1
Claudiafumaprf2	1	Intesa San Paolo	1
Fabiana Manager	2	IPS Garbin	1
Folleducare	1	Its Angelo Rizzoli	1
Gabrysolutions	1	Its Rizzoli	1
Iltuosmartworking	1	Kpmg Italy	1
La prof del profe	1	Latina Formazione e lavoro	1
Martitosc	1	Le scuole	1
Pier Galli	1	Teach for Italy	1
Profsbrigata	1	Valore Italia	1
Sentocheposso	1	Media/Pagina attualità	3
Scuola/Ente formazione	12	Adnkronos	1
Anap Sardegna	1	Antenna 3	1
Aproformazione	2	Il post	1
Enaip Piemonte	1	Imprese/Parti sociali	2
Eris Formazione	2	Confesercenti Prato	1
Formalinenapoli	1	We Build	1
Galpeformazione	1	Totale complessivo	43
Ipsia Cognoni	1		
Tecnoservice.formazione	1		
Ted Formazione	1		
We work	1		
Media/Pagina attualità	3		
Demos_Italia	1		
Itztimeforpodcast	1		
Torcha	1		
Totale complessivo	57		